ANNO 56 MATTINO — TORINO *Sabato 15 Aprile 1922* — MATTINO NUM. 99

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero del mattinali	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Dal numero del Lunedì	Italia e Colonie	L. 65 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	60 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Onorificenze* - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 15 per linea omolata. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via G. Verdi, 1, e sue Succursali

L'elaborazione a Genova dell'accordo internazionale con la Russia

Intense trattative che fanno bene sperare

GENOVA, 14, notte

Un comunicato ufficiale dice:

« Oggi, alle 15.30, doveva riunirsi la Sotto-Commissione della prima Commissione della Conferenza, la quale Sotto-Commissione si occupa degli affari russi. Sopra domanda della Delegazione russa, l'adunanza è stata rinviata per dare luogo ai rappresentanti dei Soviets di approfondire meglio i problemi in esame. La data della nuova riunione non è ancora stata fissata, ma nei circoli della Conferenza si dichiara che tanto il rinvio della seduta, quanto la mancanza della fissazione della nuova data di questa, non solo non debbono essere interpretati come segno di difficoltà per le trattative e tanto meno come una possibilità di rottura di queste, ma bensì come un indizio della possibilità di accordi, i quali più facilmente potranno essere raggiunti collo scambio di conversazioni private preliminari tra i varii capi delle Delegazioni, conversazioni le quali sono già state attivamente iniziate.

« Infatti, nella giornata di oggi tra i delegati italiani, francesi, inglesi e belgi, da una parte, e i delegati russi dall'altra, ha avuto luogo un lungo scambio di conversazioni private per esaminare i particolari tecnici delle proposte fatte a Londra dagli esperti. Queste conversazioni hanno servito a chiarire ai russi diversi punti del rapporto degli esperti, il che va contribuendo a facilitare gli ulteriori lavori della Sottocommissione per gli affari russi. Però, ancora, non è fissata la data della riunione di questa Sottocommissione stessa. I delegati che partecipano alle trattative sperano anzi per l'Italia, l'on. Schanzer; per l'Inghilterra, il signor Lloyd George; per la Francia, il signor Barthou; per il Belgio il signor Jaspar; per la Russia l'intera delegazione, ossia Cicerin, Litvinoff e Krassin. Nei circoli della Conferenza si mostra abbastanza ottimismo per l'andamento di queste conversazioni e si ha fiducia che esse possano concludere col trovare una via di componimento tra le formule accolte dagli esperti nel marzo a Londra e le richieste e controproposte dei russi ».

Il punto di vista russo

Spirito conciliante

(Da uno dei nostri inviati speciali)

GENOVA, 14, notte

La notizia del rinvio della discussione sugli affari russi alla sottocommissione della 1.a Commissione non è giunta inattesa. Se ne parlava già alla lontana e come già vi avvertimmo se ne dava un'interpretazione pienamente ottimistica. Infatti il rinvio chiesto dai russi significava soltanto che essi non solo non rifiutavano di discutere sulle proposte degli esperti, ma anzi volevano preparare nuovi elementi di discussione. Quanto tempo occorrerà per questa preparazione? E' quello che oggi abbiamo cercato di sapere dai delegati russi e specialmente da quello tra costoro che sia più volentieri a contatto coi giornalisti. Ma egli ha detto di non poter precisare questo tempo, nè perciò il termine del rinvio. Comunque, il tono stesso del comunicato ufficiale, che annunzia il rinvio, vi conferma la nostra impressione di ieri, che cioè non esiste alcuna intransigenza nè da una parte nè dall'altra. I russi in sostanza accettano in via di massima i postulati contenuti nel memorandum degli esperti, si dichiarano disposti ad entrare in trattative per la questione del riconoscimento integrale dei debiti, ma vogliono di poter su questo punto avanzare, di fronte ai loro obblighi, anche quelli dei diritti e di poter compensare gli uni cogli altri. Il piano è alquanto temerario, ma non crediamo che i russi vi insisteranno sino alla fine. E' molto probabile che essi intendano servirsene più che altro come di un'arma per ottenere dagli Stati vincitori le migliori condizioni possibili.

Ecco, dunque, le dichiarazioni di Rakowsky sul memorandum di Londra:

« Io debbo osservare anzitutto — egli ha detto — *che il memorandum di Londra non è un atto speciale, ma un progetto di esperti; per ciò che noi sappiamo nessun Governo lo ha riconosciuto. Io devo dichiarare che non parlerò del memorandum che sulle parti che sono state rese note dalla stampa. La prima osservazione che devo fare è questa: che se il punto di vista degli esperti intendesse non avremmo la pace e la ricostruzione dell'Europa, ma un periodo di conflitti ed un aumento di miseria generale. La Russia perderebbe la sua indipendenza economica e politica, poichè 150 milioni di russi e di altre popolazioni, che abitano attualmente nel territorio delle repubbliche dei Soviets, non potrebbero fare altra cosa se non lavorare per pagare i debiti e le indennità. E' inutile dire che ciò che la guerra ed il blocco durato quattro anni non hanno potuto ottenere dalla Russia, la Russia non farà naturalmente volontariamente qui. Noi non siamo venuti a Genova per metterci la corda al collo. Noi siamo fermi, sopra un principio che, d'altra parte, è stato ammesso dalle note ufficiali pubblicate dagli Alleati a Cannes, e cioè che le condizioni elaborate non si dovranno adottare soltanto per la Russia. Si tratta di un principio uguale per tutti i Governi. Il Governo russo è obbligato ad indennizzare i danni sofferti a causa dei suoi atti; ma noi chiediamo che questo principio sia applicato giustamente.*

« E' vero che per ciò che concerne il passato noi avremmo potuto trincerarci dietro la sovranità dei Soviets, liberi di elaborare tutti i decreti che sembrano loro convenienti; noi avremmo potuto invocare i principi di diritto pubblico che rendono irresponsabili le Potenze estranee delle decurtazioni e dei danni che hanno causato durante la guerra. Ma noi non abbiamo seguito questa via, perchè noi siamo venuti qui con spirito di conciliazione. Noi diciamo dunque che alla massa totale delle vostre rivendicazioni, — i debiti di guerra esclusi perchè sono a parte — noi opponiamo la massa totale delle nostre rivendicazioni. Mettiamoci a discutere e facciamo i conti. Noi vi ricordiamo una cosa molto importante ed è che la Conferenza di Genova deve preoccuparsi soprattutto dell'avvenire. Per ciò che concerne l'avvenire le nostre nuove leggi interne, le garanzie fiscali, la nostra nuova legislazione, concordano nella maggior parte dei casi con ciò che propongono gli esperti nella parte giuridica del memorandum. L'interessante è che la Conferenza non riesca una vana gara di parole. Questa speranza è così radicata in noi, che ritenidmo che il nostro punto di vista diventi il punto di vista comune ».

A. V.

Le basi della soluzione

La questione delle garanzie da chiedere alla Russia per la ripresa dei rapporti economici sarà trattata, naturalmente, dalle Potenze riunite a Genova in conformità alle prime tre fra le risoluzioni votate a Cannes il 6 gennaio, e riconosciute unanimemente a Genova come base della Conferenza. Sembra a noi che quei tre principii, pur nella loro inevitabile genericità, stabilissano dei punti fermi, dei limiti, degli impegni abbastanza precisi per ambedue le parti in presenza. Il primo di essi sancisce nettamente il diritto di ogni paese a regolare da se solo il suo regime di proprietà, la sua economia ed il suo governo. Il secondo soggiunge che tuttavia gli stranieri, eventuali sovventori di fondi a un qualunque paese, debbono aver la certezza che i loro beni e diritti e i benefici delle loro intraprese saranno rispettati; e il terzo punto specifica come per una tale certezza occorra, da parte dello Stato a cui i capitali siano forniti, il riconoscimento dei suoi debiti e obbligazioni verso gli stranieri, e lo stabilimento di un sistema giuridico assicurante l'esecuzione imparziale dei contratti.

Questi principi — ripetiamolo — sono stati riconosciuti dalla Francia e dalla Russia, dall'Italia e dall'Inghilterra: in una parola, da tutte le Potenze convenute a Genova. Per essi, le Potenze occidentali rinunziano a qualunque ingerenza nei rapporti puramente interni della Russia; e perciò le pretese avanzate, o piuttosto indirettamente accennate, da qualche giornale francese a cambiamenti di Governo o al ristabilimento puro e semplice del regime di proprietà privata in Russia non hanno il minimo fondamento. D'altra parte, il Governo russo riconosce la necessità che la situazione degli stranieri e dei loro beni, aziende ed imprese in Russia sia regolata in modo da assicurar loro quegli stessi diritti ch'essi godono nelle altre Nazioni: e ciò sia per quanto concerne i rapporti passati come per quelli presenti e futuri. Toccherà naturalmente agli Stati occidentali, e per essi ai loro rappresentanti in Genova, discutere e constatare se un simile regime in Russia già esista — come pare vogliano affermare i delegati bolscevichi, riferendosi alla nuova legislazione sovietistica — e fino a qual punto; e quali ulteriori trasformazioni e garanzie appaiano necessarie. Ma la lettera e lo spirito dei tre principi di Cannes richiedono, ci sembra, che in ogni caso l'attuazione del regime giudicato necessario sia un fatto del Governo russo, e di questo soltanto: richiedono cioè, il rispetto completo della sovranità e dell'indipendenza statale della Russia.

Più precisamente, il terzo punto di Cannes, parlando di « libero impegno » dei Governi a riconoscere i debiti e a stabilire un sistema legale assicurante l'esecuzione dei contratti, non richiede nessun regime di « ottomanizzazione » simile a quello proposto dal memorandum Poincaré; e piuttosto, diremmo, lo esclude. Rimane, certo, il problema: come assicurarsi della effettiva esecuzione, da parte dei Soviet, degli impegni assunti? Col mezzo, rispondiamo, usato comunemente fra i Governi: col controllo, cioè, esercitato dai rappresentanti diplomatici e consolari. In altre parole: il problema delle garanzie da parte della Russia, anzichè essere pregiudiziale al riconoscimento del suo Governo, fa invece tutta una cosa con questo, e lo presuppone.

Il ritorno della missione socialista

recatasi coi soccorsi in Russia

Genova, 14, notte

Il piroscafo *Amilcare Cipriani* che era partito da Genova il 15 febbraio diretto nei porti russi del Mar Nero con i soccorsi raccolti dal Comitato socialista pro Russia, è giunto felicemente oggi nel nostro porto con a bordo 78 profughi italiani raccolti nei porti di Novorossisk, Sebastopoli, Odessa, e con 1500 tonnellate di merci. Tanto i profughi che i componenti la missione e l'equipaggio godono ottima salute.

La Russia

alla Fiera internazionale del Libro a Firenze

Firenze, 14, notte

La Delegazione economica russa a Roma ha nominato in questi giorni l'addetto nel Centro delle cose di stampa russo alla Fiera internazionale del Libro di Firenze. La Russia parteciperà infatti con un migliaio circa di volumi alla esposizione italiana.

Compiacimento e spiegazioni

dell'organo vaticano

intorno al messaggio del Papa

Roma, 14, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, pubblica un articolo di evidente ispirazione vaticana sulla lettera di Pio XI all'arcivescovo di Genova. Il giornale scrive:

« Il messaggio pontificio ha avuto una buona stampa in Italia. Tutti i giornali seri l'hanno riprodotto integralmente ed alcuni l'hanno accompagnato da benevoli commenti. Il presidente della Conferenza, on. Facta, ne ha fatto anche un cenno rispettoso nel suo discorso inaugurale. Alcuni hanno voluto vedere una armonia prestabilita fra la lettera pastorale di Monsignor Signori, il messaggio pontificio, la sua commemorazione al presidente e le brevi parole dell'on. Facta. Nulla di più falso. La Santa Sede nulla sapeva della pastorale arcivescovile prima che fosse pubblicata; solamente dai giornali seppe la presentazione del messaggio all'on. Facta, la risposta di questi, come l'accenno fatto nel discorso. Anche la stampa estera, per quanto ci risulta, ha commentato la lettera del Santo Padre non solo con rispetto, ma con favore. Fa eccezione una parte della stampa francese, la quale ha voluto vedervi una critica all'atteggiamento della Francia nell'attuale momento storico e un voto per la revisione dei trattati di pace ed una attenuazione delle imposte riparazioni ».

Rispondendo poi al *Temps*, che aveva ravvisato nella lettera pontificia qualche allusione alla Francia, l'*Osservatore* aggiunge: « L'alto ammonimento pontificio riguarda tutti e nessuno in particolare. E' un principio generale che si estende a tutti, vincitori e vinti, di ogni tempo e ogni luogo, e senza alcun rapporto speciale alla Francia o a qualsiasi altra potenza. E' lo stesso principio inculcato così eloquentemente da Benedetto XV nella sua bella lettera del 28 luglio 1915 indirizzata a tutti i popoli belligeranti ed ai loro governi: l'equilibrio del mondo, la prosperità e la sicura tranquillità delle nazioni riposano sulla mutua benevolenza e sul rispetto degli altrui diritti e dell'altrui dignità, assai più che non sulla moltitudine di armati e su formidabili cinte di fortezze ». L'organo vaticano confuta poi l'altra affermazione, che cioè la lettera pontificia invocasse la revisione del trattato di Versailles o l'attenuazione delle riparazioni. L'articolista rileva che tale apprezzamento è inesatto. Il grave giornale parigino non ha compreso il senso delle parole del Pontefice, che pure in italiano è così evidente. Le parole criticate si possono letteralmente parafrasare nel modo seguente, sia pure che nella Conferenza non si discutano nuovamente trattati e riparazioni, tuttavia ciò non esclude impedire, ecc. E' chiaro adunque, conclude il giornale della Santa Sede che nelle parole del pontefice: 1.o) si suppongano in vigore gli impegni presi dai vinti; 2.o) non si fa nessun invito a mettere nuovamente in discussione trattati e riparazioni convenute, anzi si ammette che tale discussione sia esclusa dalla Conferenza; 3.o) ma ciò nonostante si lascia la possibilità di un ulteriore scambio di idee che valga non già a correggere i trattati e le imposte riparazioni, ma a facilitare i vinti al sollecito adempimento dei loro impegni nell'interesse stesso dei vincitori. Ciò è evidente e ci dispensa da altre osservazioni che potrebbero farsi sull'articolo del *Temps* e di altri periodici parigini ».

Le dure realtà economiche

GENOVA, aprile

E' bene premettere che, sotto l'aspetto economico e finanziario, l'utilità della Conferenza non risulterà da una soluzione qualsiasi che possa venir tentata per gli undici punti nei quali il programma riassume l'attività della 2.a e della 3.a Commissione, ma bensì dalla impressione più o meno precisa, che l'opinione pubblica mondiale riceverà della straordinaria situazione in cui oggi si trova l'Europa.

Ad illuminare in proposito i cittadini delle varie parti del mondo, potrà essere preziosa la più diffusa pubblicità, che i responsabili della Conferenza vorranno dare ai memoriali presentati e che verranno presentandosi da ciascuna delle nazioni qui convenute. Sotto questo aspetto, a dir vero, la Conferenza è completamente disorganizzata e l'abbottonatura diplomatica, vecchio stile, che vi predomina, sembra intesa assai più a nascondere che non a diffondere; ma credo che le cose miglioreranno in seguito, probabilmente perchè questi uomini di Stato si illudono con tutta sicurezza che dalle loro riunioni salti fuori, un momento o l'altro, la formula magica che aggiusti, o avvii all'aggiustamento delle monete, delle banche di emissione, dei cambi, delle finanze pubbliche, della ricostruzione industriale, della intensificazione degli scambi internazionali, e così di cendo. Siccome invece tutta questa è materia sottratta alla volontà e alle miserie degli uomini di Stato e sotto tutti questi punti di vista Genova non farà nulla di nullo — dato che eviti almeno alcuni possibili grossi spropositi — così io ritengo che l'impresa più utile che gli economisti e i tecnici oggi possono fare, il servizio più grande che essi possono rendere al pubblico, è quello di analizzare punto per punto per quali motivi quei cardini della esistenza aluggono alla convenzioni dei poteri politici, i quali possono soltanto garantire le condizioni generali di buona giustizia e di savia ed onesta amministrazione, entro le quali i privati potranno muoversi con sicurezza, per ridare al mondo la sua fisonomia normale.

***

In questi giorni, tutte le delegazioni dei singoli Stati vanno lavorando accanitamente per raccogliere elementi e dimostrare in seno alle singole Commissioni che si presentano con delle idee. I dati che esse raccolgono torneranno preziosi, sopratutto per dimostrare che le idee non hanno nulla di nuovo. La Germania ha in tasca il suo bravo progetto per la stabilizzazione del marco; la Piccola Intesa prepara una serie di progetti, per risollevare rapidamente la Mitteleuropa e la Balcania; la Russia fa brillare lo specchietto di miracolose mirabili degne dei racconti delle fate e compie persino il « tour de force » di dimostrare che, con l'approssimazione di un settimo il suo pubblico bilancio è in perfetto equilibrio; roba da turbare i sonni ai ministri delle Finanze di tutta l'Europa Occidentale!

In fondo a tutto questo lavoro, si legge però una cosa sola: una disperata invenzione di denari, di una quantità strabocchevole di denari. E il problema è proprio tutto qui. Gli undici punti del programma finanziario ed economico della Conferenza si sintetizzano in questo solo: quanti miliardi l'America e l'Europa occidentale possono anticipare agli Stati rovinati ed a quali condizioni sono disposti a fare gli anticipi. E' in vista di questo che i memoriali dei paesi postulanti compiono miracoli di equilibrio, per dimostrare che la situazione è, sì, gravissima e urgente, ma che d'altra parte si può però aggiustare facilmente, se i crediti non faranno difetto.

Ora un problema di questa natura si scinde facilmente nei suoi punti essenziali. Intanto, teniamo presente che la distruzione di ricchezze verificatasi nell'Europa centrale ed orientale è spaventevole, e analizzata paese per paese. La Russia, per incominciare dal punto più lontano, aveva ricevuto prima della guerra, sotto varie forme, più di una trentina di miliardi, in franchi oro, dal capitale francese, inglese e di altri paesi; investendoli in ferrovie, in vie ordinarie, porti, aziende industriali e navi. Tutta questa massa di ricchezza redditizia, oggi, agli effetti pratici, è quasi completamente distrutta; e quello che rimane in piedi si trova in tali condizioni, che richiede un altro buon numero di miliardi per essere ripreso in azione, indipendentemente da tutte le difficoltà politiche, giuridiche e amministrative la cui soluzione costituisce la premessa indispensabile per una qualsiasi ripresa di rapporti commerciali.

I capitali più non bastano. Gli sconvolgimenti politici hanno disperso e distrutto quel poco di mano d'opera esperta che la Russia poteva fornire al capitale straniero, e che bisogna ricostituire, perchè i nostri operai occidentali, anche se disponibili, non reggono per un pezzo ad un lavoro intenso nel clima russo.

La Francia e gli altri paesi creditori vogliono, prima di sentir parlare di ulteriori finanziamenti, che l'attuale governo dei Soviet riconosca i diritti degli antichi portatori di titoli russi. Concessione di valore mediocre, quando si pensi non solo che quei titoli oggi non rendono un soldo, ma che il cambio, secondo l'ultimo accertamento ufficiale, è di 7.800.000 rubli per sterlina....

I rappresentanti della Russia oggi parlano di garanzie di oro, di concessioni di miniere di platino e di pietre preziose degli Urali, di sabbie auripere della Siberia, ecc. I banchieri europei calcolano molto approssimativamente che l'oro realizzabile non superi un miliardo e che possa raggiungere al massimo i 2 miliardi, gravando dappertutto, le chiese comprese. Quanto alle ricchezze minerarie, esse sono lontane; occorre metterle in opera — il che esige la soluzione preliminare di non lievi problemi tecnici e di mano d'opera — e poi bisogna poterne trasportare i prodotti. E sotto il punto di vista dei trasporti, vaste regioni della Russia si trovano gettate fuori del consorzio civile; sono ritornate industrialmente e commercialmente ad uno stato di economia primitiva, di baratti in natura; e, se vi scoppia una carestia, l'equilibrio fra la popolazione e le sussistenze si ristabilisce malthusianamente, cioè con la distruzione dei più deboli, tal quale come in certe zone dell'India e nelle provincie più interne della Cina. In verità, in Russia tutto l'assestamento fra la popolazione e il nuovo stato economico si va rifacendo secondo i principi esposti dal Malthus, dal 1917 ad oggi. In queste zone del vastissimo Stato, il vincolo amministrativo, giudiziario e finanziario fra esse ed il potere centrale è un puro modo di dire, precisamente come è un modo di dire la dipendenza dall'imperatore celeste dei mandarini del Tibet e della Mongolia. Constatazione non fatta precisamente per agevolare il valore effettivo delle offerte russe pei futuri finanziatori.

D'altra parte, per l'Europa occidentale l'importanza economica della Russia non è mai stata molto grande, e lo fu più specialmente per la Germania e per l'Inghilterra, che non per l'Italia e per la Francia. L'ex-impero degli Czar forniva a noi principalmente i grani duri, insieme alla Rumenia. Ma la mancanza di queste due fonti di rifornimento non è più molto sentita, visto che i prezzi dei cereali (in lire buone) tendono rapidamente a raggiungere il valore probellico; e lo stesso può dirsi per alcuni altri prodotti, che prima della guerra la Russia concorreva a fornire, quali i cuoi e la canapa.

Riepilogando, la Russia ci appare in una situazione economicamente tragica, quale un mercato dove sono scomparse diecine di miliardi in oro, frutto di un lento, secolare lavoro di investimenti capitalistici, che oggi bisogna riprendere dalle fondamenta, per rieddificare la Russia moderna. Di fronte a questo colossale fabbisogno, noi abbiamo un'Europa occidentale dissanguata di capitali, bisognosa di una sua ricostruzione interna, affaticata sotto un peso sin qui inaudito di debiti e dove lo scarso risparmio disponibile trova già proficuo impiego vicino, senza andare alla ricerca di possibilità remote, sia come spazio geografico, sia come lontezza di rendimento. Nè, come ho già più volte dimostrato, si possono fondare calcoli molto larghi sulla potenzialità degli Stati Uniti, carichi già per conto loro di debiti interni, ricchi di crediti esteri, ma di realizzazione ninfosto ipotetica, e il cui risparmio viene già utilmente richiamato dagli Stati dell'America Meridionale, rimasti privi delle antiche fonti europee di finanziamento, e che, per la loro migliore costituzione politica ed economica, offrono ben maggiore sicurezza ed allettativa. La Russia da sola, quindi, presenta già un fabbisogno di gran lunga superiore a quello che la potenzialità del capitale mondiale si dimostri atta a fornire. Eppure, dietro ad essa sfila alla Conferenza tutta un'altra lunga teoria di Stati miseri, affamati di risparmi liquidi, per i quali non possono offrire che garanzie lontane.

Esamineremo in una successiva corrispondenza alcune caratteristiche di questi paesi, per trarre una primo conseguenza su questo vitale, ma non unico argomento.

ATTILIO CABIATI.

I giornalisti francesi e l'ospitalità

Un po' di Montecitorio in margine alla Conferenza - I lavori delle Commissioni, sottocommissioni, ecc. - La delegazione della Sarre - Folle di automobili e batterie di telefoni.

GENOVA, 14, notte

(S. G.) Stamattina si è riunito il Comitato dei giureconsulti nominato ieri sera dalla Commissione per la verifica dei poteri, onde quietare gli scrupoli procedurali e giuridici dell'ambasciatore Barrère, il quale sollevò una quantità di obbiezioni sulla costituzione e sulla legalità del Governo dei Soviets, che grava come una cappa di piombo sulla delegazione francese che non riesce a nascondere la sua nervosità e il suo malumore. Il responso del Comitato dei giureconsulti — presieduto dall'on. Celesia e del quale fanno parte, per il Belgio il visconte d'Avignon, per la Francia il signor Fromageot, per il Giappone il barone Ishy, per l'Inghilterra sir Cecil Hurst — è tenuto segreto, ma da qualche parola scappata fuori da questa riunione si potrebbe desumere che, dopo lunga discussione, sia stato deciso di proporre alla Commissione di verifica dei poteri di riconoscere i titoli giustificativi e i documenti di identità presentati dai delegati russi ed accepiti dall'ambasciatore Barrère.

Una dichiarazione alla Casa Stampa

Pertanto, la nervosità della delegazione francese sembra sfogarsi in taluni articoli di giornali parigini con offese volgari a Genova e all'Italia, che il capitano con tanta deferente cordialità. Sappiamo di alcuni incidenti fra giornalisti italiani e francesi, fortunatamente appianati; si parla anche di una questione personale fra l'on. Giunta e uno dei giornalisti francesi nel di lui ospitale. Ma nell'interesse del quieto svolgersi dei lavori conferenziali vogliamo augurarci che la vertenza, la quale ha giustamente eccitato gli animi dei colleghi genovesi, si risolva nel miglior modo possibile, perchè le dichiarazioni fatteci dal gruppo dei giornalisti francesi, che pur deplorando le offese e le villanie di taluni di loro invocano la libertà di stampa, non sono ritenute sufficienti. L'incidente giornalistico ha avuto una certa ripercussione nei circoli politici di Palazzo Reale, dove è messa in rilievo la correttezza della stampa inglese, americana e delle altre nazioni. Comunque, all'ultimo momento giunge opportuna questa dichiarazione di numerosi colleghi della stampa francese, che speriamo possa contribuire a far mettere una pietra sopra l'incresciuto argomento. La segreteria della Casa della Stampa ha ricevuto la seguente dichiarazione dei giornalisti francesi che si trovano a Genova per il servizio di corrispondenza:

« I giornalisti francesi sono venuti a sapere che alcuni colleghi italiani si erano giustamente lagnati di certe critiche recentemente comparse su due o tre giornali parigini, che riguardano le condizioni materiali del loro soggiorno a Genova. Essi credono che non si debba attribuire troppa importanza a simili incidenti, tanto più che si tratta di poche eccezioni e non cagiona d'altronde limitare la libertà di stampa di nessuno. Però, tengono a dichiarare nel modo più esplicito che sono stati contentissimi delle accoglienze che hanno trovato a Genova. Anzi, hanno notato con vero compiacimento che, non soltanto le autorità, ma la popolazione intera, è stata loro larghissima di cortesie e premure di ogni specie, e di nel ringraziano sentitamente la cittadinanza di Genova, nonchè i loro colleghi italiani coi quali si trovano in perfetta armonia. Questa per norma di ogni giustizia e con ogni sincerità di cuore ».

La protesta è firmata da tutti i giornalisti francesi con alla testa il presidente del Sindacato dei corrispondenti di Parigi Alberto De Gobart, e notiamo tra le altre firme quelle di Jean de Bonnefon, di Leon Pussey (per l'Agenzia Havas), Gentillon del *Temps*, Perlinax dell'*Echo de Paris*, Maurizio Prax del *Petit Parisien*, Chassagne del *Journal*, Robert Vaucheur, Giuseppe Millet ed altri.

La Conferenza... a Villa D'Albertis

E' stato tenuto un terzo colloquio di Lloyd George con il signor Barthou e fra questi due e gli on. Facta e Schanzer, colloquio che si è naturalmente prestato a commenti svariatissimi specialmente per la dichiarazione di Wirth — dichiarazione che potrebbe attutire i timori dei francesi — che la questione delle riparazioni non sarà posta da lui sul tavolo della Conferenza allemanda così e spiegando quanto in seno alla Commissione economica disse, illustrando un suo concetto, il ministro delle finanze tedesche signor Hermes. Lloyd George, per quanto si adoperi ad ogni modo per vincere le intransigenze francesi, non riesce per ora a smuovere il signor Barthou, che in un momento di esasperazione avrebbe ripreso la minaccia di abbandonare la Conferenza quando non venissero strettamente rispettati i deliberati di Cannes accettati, in eredità di Briand, dal sig. Poincaré. Anche il cancelliere Wirth si è recato stamane per tempo a Villa De Albertis a Quarto, dove era atteso da Lloyd George. Le dichiarazioni di Wirth, che smentiscono recisamente quanto è stato pubblicato ieri da alcuni giornali sulla questione delle riparazioni, sono anzi una conseguenza di quel colloquio. Ma a parte colleghi, rassicurazioni e smentite, il carattere politico di questa prima fase della Conferenza si manifesta in ogni elezione ed in ogni riunione di commissioni o sottocommissioni in barba a tutti i deliberati di Cannes e alle proteste indignate di Barthou e dell'ambasciatore Barrère.

Ieri sera tardi vi fu un colloquio all'*Hôtel Splendid* fra Benes e Nincic, e stamane, alle 10, nel gabinetto del presidente cecoslovacco, ha avuto luogo una riunione ufficiale della Piccola Intesa. Benes interruppe le sue interviste coi giornalisti che aspettavano il loro turno (giornalisti in prevalenza americani, che si occupano di questioni economiche e finanziarie e chiedono schiarimenti sui bilanci, sulle industrie, i [illegible], le esportazioni e le importazioni della Cecoslovacchia) per ricevere il ministro Nincic e il presidente Skirmunt.

Le trattative italo-jugoslave

Le conversazioni italo-jugoslave, a causa appunto delle feste di Pasqua, sono state interrotte a Rapallo. Questa interruzione indica che c'è ancora del cammino da fare prima di arrivare allo sperato periodo delle trattative per lo sperabilissimo accordo finale. Tanto il senatore Contarini, quanto il sottosegretario per gli affari esteri on. Tosti di Valminuta, sono partiti per Roma, e partirà pure per Belgrado il ministro degli esteri della Jugoslavia dott. Nincic. Nei circoli di Palazzo Reale si assicura che dopo Pasqua le conversazioni saranno riprese a Rapallo.

Intanto, qualche capo della delegazione e qualche ministro prendono in questa sera le vacanze pasquali. Il cancelliere Schaeber è partito per Vienna e sarà di ritorno possibilmente per mercoledì o giovedì dell'entrante settimana.

Come sia vi annunziai, sono giunti i delegati della Sarre con un bagaglio di proteste che hanno presentato oggi alla segreteria generale, la quale le ha rimesse alla Commissione competente. Ma i cittadini della Sarre, ora sotto l'amministrazione francese, possono rimettere l'animo in pace e prendere rassegnati la via del ritorno: le loro proteste, per quanto documentate e legittime, andranno, come le altre loro infelici compagne, agli archivi. La delegazione tedesca non si occuperà a Genova della Sarre: il cancelliere Wirth ha dichiarato al signor Lavalchier e al signor Schaeffer, rispettivamente rappresentanti del centro e della social-democrazia, di non poter intervenire in loro favore perchè vuole assolutamente restare nei limiti dell'ordine del giorno di Cannes.

Chiudo questa mia nota con la visita che l'arcivescovo Signori ha fatto al presidente del Consiglio on. Facta, con il quale il distinto prelato si è intrattenuto per circa mezz'ora.

Da una Commissione all'altra

Ecco ora la cronaca delle riunioni della giornata:

LE COMMISSIONI PARLAMENTARI ITALIANE. — Stamane, alle 10, a Palazzo Reale, si sono inaugurati i lavori delle due Commissioni parlamentari consultive economiche e finanziaria con una seduta plenaria sotto la presidenza del presidente del Consiglio on. Facta ed alla presenza del ministro degli esteri on. Schanzer e del presidente delle due Commissioni sen. Luigi Luzzatti d'on. Facta — dice un diffuso comunicato ufficiale — ha portato il saluto ai numerosi parlamentari presenti dicendo che il Governo, come sempre, seguirà con benevolenza i lavori, sottoporrà dei quesiti alle Commissioni per lumeggiarli per modo che questo possano esprimere il loro parere, che varrà a dare conforto al Governo. Non è certamente possibile fin d'ora tracciare assolutamente precisi limiti a questo lavoro di collaborazione poichè il gioco dei vari interessi in discussione si svolge in maniera che non consente determinazioni preventive; ma il Governo confida in un'unica opera di affiatamento, di forze e di sentimenti. I lavori possono procedere in una fraterna solidarietà per la maggior gloria dell'Italia la quale in questi giorni va affermandosi al cospetto delle altre nazioni in conformità delle sue antiche tradizioni di civiltà (*vivissimi generali applausi*). Poscia ha preso la parola l'on. Schanzer, ministro degli esteri, dicendo che dopo che il presidente del Consiglio aveva così nobilmente espresso il sentimento ed il profondo desiderio del Governo di avere la collaborazione dei rappresentanti dei due rami del Parlamento, nulla poteva egli aggiungere intendendo soltanto fare atto di omaggio all'illustre rappresentanza dei parlamentari, la cui collaborazione, nel limite dell'organizzazione della Conferenza e nei modi che si stabiliranno migliori, darà forza, prestigio ed utilità all'opera della Delegazione italiana. L'on. Schanzer ha poi rilevato che i lavori della Conferenza si sono iniziati molto felicemente riscuotendo il plauso di tutti i delegati per la [illegible] organizzazione di essa. « Con la più grande fede in questa collaborazione di parlamentari — ha concluso l'on. Schanzer — io porgo il mio saluto augurale alle Commissioni consultive dichiarandomi lieto se i miei impegni con la Commissione internazionale mi consentiranno, in seguito, di presenziare i lavori delle Commissioni parlamentari » (*applausi prolungati*). Ha quindi parlato l'on. Luzzatti dicendo che le Commissioni parlamentari senza sostituirsi nè assumere per proprio conto le responsabilità del Governo, il solo capace per gli elementi che possiede, di misurare e giudicare l'importanza relativa dei problemi in discussione rispetto alla situazione generale possano, se interrogate a tempo, coordinare la loro opera a quella del Governo contribuendo così ai migliori risultati della Conferenza in una perfetta collegianza di intenti. « Questo — conclude Luzzatti — è il sentimento che tutti ispira a vantaggio della nostra patria, che attende giorni migliori come quelli che coronarono la guerra e non ancora ha ottenuto la pace » (*vivi applausi*). Aggiunse poche parole l'on. De Nava per delimitare in modo preciso i poteri della Commissione e per chiedere al Governo la più ampia documentazione per i lavori delle Commissioni. Prese quindi la parola il ministro del Tesoro, on. Peano, il quale riferisce sulle riunioni delle Commissioni e in particolar modo sui lavori della Commissione finanziaria, esaminando nel suo complesso l'opera compiuta sinora nella Conferenza. Sottopone poi all'esame della riunione i principali articoli della relazione degli esperti riuniti a Londra, soffermandosi specialmente sulla proposta della cooperazione fra le banche centrali di emissione d'Europa, cooperazione che potrà anche essere estesa all'America, proposta che riproduce l'idea già manifestata dall'on. Luzzatti di una Camera di compensazione fra le varie banche di emissione e che è fra le più importanti proposte fra quelle presentate alla Conferenza. Il ministro Peano riferisce poi sulla proposta del Consorzio finanziario internazionale per la Russia e a questo riguardo prendono successivamente la parola gli on. De Nava, Rainer, Luzzatti, Paratore, Torre. Nella seduta pomeridiana i ministri dell'industria, del Tesoro e delle Finanze hanno esposto lo stato delle varie questioni che intendono sottoporre alle Commissioni, comunicando alcuni documenti e riservandosi di comunicarne altri che illustrino lo stato preciso di tali questioni. Le Commissioni ne hanno preso atto deliberando di adunarsi in sedute plenarie e singole per l'esame di ciascuna questione.

LA COMMISSIONE DEI TRASPORTI — Stamane ha avuto luogo, sotto la presidenza del primo ministro belga sig. Theunis la prima seduta del Sottocomitato d'organizzazione della Commissione dei trasporti. Su proposta del presidente è stato deciso di procedere alla costituzione di due Sottocommissioni, una delle quali sarà chiamata ad occuparsi delle questioni concernenti i trasporti per strada ferrata (cioè traffico diretto per i viaggiatori e le merci, scambio di materiale fra le reti ferroviarie, regolazione dei conti fra i paesi e cambio variabile, materiale roulante) e la seconda si occuperà dei problemi che si riferiscono ai trasporti per via d'acqua. Il programma di questi ultimi, essendo più vasto e meno facile a definirsi, i tecnici che vi interverranno stabiliranno essi stessi l'ordine dei lavori. Il presidente ha ricordato in seguito che le questioni concernenti i trasporti sono state oggetto della Conferenza di Barcellona e di Portorose, e poichè le convenzioni internazionali emesse in occasione di queste Conferenze non sono state ancora ratificate, il presidente, su suggerimento del nostro francese signor Leverve, ha pregato i delegati di voler domandare ai loro rispettivi governi se le decisioni esprimano ancora, di massima che, se fosse affermativo come il presidente spera, che le stesse siano la base delle discussioni. Egli ha aggiunto che l'intenzione di ratificare le convenzioni, la Commissione non [illegible] prendere le [illegible] per base di discussione i lavori [illegible] l'esame delle [illegible] dei delegati farà [illegible] per [illegible] le decisioni già prese in [illegible] dal Governo italiano on. Colajanni ha annunziato che il Governo italiano ha ricordato in seguito che le questioni concernenti i trasporti sono state oggetto della Conferenza di Barcellona e di Portorose, e poichè le convenzioni internazionali emesse in occasione di queste Conferenze non sono state ancora ratificate, il presidente, su suggerimento del nostro francese signor Leverve, ha pregato i delegati di voler domandare ai loro rispettivi governi se le decisioni esprimano ancora, di massima che, se fosse affermativo come il presidente spera, che le stesse siano la base delle discussioni. La Commissione ha [illegible]

manente di Vienna per la ripartizione del materiale rotabile dell'Europa centrale ha provveduto sin dal 1.o gennaio al ripristino per tutti gli Stati firmatari la convenzione di Portorose in quanto concerne il suddetto materiale rotabile. Nella seduta plenaria della Commissione dei trasporti, tenutasi nel pomeriggio sotto la presidenza del sig. Jadot, si procederà alla votazione dei cinque Stati scelti a nominare delegati in seno alle due Sottocommissioni cioè le Potenze invitanti e la Germania e la Russia. La votazione ha dato il seguente risultato: l'Austria, la Cecoslovacchia, l'Estonia, la Polonia, il Regno Serbo-Croato-Sloveno, per la prima Sottocommissione (Trasporti per strada ferrata); la Grecia, l'Olanda, la Lettonia, la Norvegia, la Romania, per la seconda Sottocommissione (Trasporti per via di acqua). Il presidente ha ricordato in seguito che il Sottocomitato di preparazione resterà in attività per servire di collegamento fra i differenti rami della Commissione dei trasporti e che la prima Sottocommissione comincierà domattina i suoi lavori.

LA COMMISSIONE ECONOMICA. — La Sottocommissione incaricata dalla 3.a Commissione (Commissione economica) di organizzare il proprio lavoro, si è riunita stamane, alle 10.30, al Palazzo reale sotto la presidenza del signor Colrat. Dopo uno scambio di vedute, al quale hanno preso parte i rappresentanti della Gran Bretagna, delle Jugoslavia, dell'Italia, della Svizzera, dei Paesi Bassi, della Russia, della Germania e della Francia, è stato deciso che la Sottocommissione già nominata si occuperebbe di tutte le questioni economiche comprese le tariffe doganali e le restrizioni concernenti le importazioni e le esportazioni e nello stesso tempo delle raccomandazioni formulate a Portorose: una seconda Sottocommissione sarebbe nominata sulle basi della prima e si occuperebbe delle questioni aventi carattere di tempo economico e finanziario come quello degli stabilimenti e delle proprietà industriale. Nella seduta pomeridiana si è iniziato l'esame degli articoli contenuti nella sezione economica del rapporto degli esperti di Londra. Dopo uno scambio di vedute durante il quale, sono stati immaginati parecchi emendamenti, la Sottocommissione ha deciso di aggiornarsi a martedì mattina alle ore 10.30, affinchè gli emendamenti possano essere distribuiti ai delegati e da essi studiati.

IL COMITATO DEGLI ECONOMISTI convocato dalla Commissione per la circolazione si è riunito stamane, alle ore 9, a Palazzo reale sotto la presidenza di sir Basil Blackett. I principali generali di economia circa la situazione monetaria in Europa furono ampiamente esaminati e furono prese in considerazione proposte per fronteggiare i bisogni effettivi delle varie nazioni raggruppandoli in classi a seconda della situazione monetaria. Il Comitato si è riunito nuovamente alle 15.15 ed ha esaminato le risoluzioni presentate a Londra approvando vari emendamenti ed aggiunte. I *memorandums* presentati rispettivamente dalle delegazioni russa e bulgara alla seduta di ieri del Sotto-Comitato per la circolazione furono ugualmente esaminati.

Dalle automobili ai telefoni

E' interessante, a Conferenza avviata, fornire particolari precisi su quella che è la organizzazione dei vari servizi, che precedono tutti ingranamento.

Per le ferrovie il servizio è stato particolarmente curato, avendo di mira la celerità e l'abbondanza delle comunicazioni tra i paesi della Riviera, sede di riunioni, come Rapallo, Santa Margherita, Nervi, Pegli e Genova. Così gli organizzatori si sono preoccupati dei *compartimenti* viaggiatori, istituendo numerosi treni speciali composti di materiale scelto; costruendo una stazione speciale dinanzi al Palazzo Reale; assicurando, per mezzo di vetture riservate, il rapido allacciamento di Genova con le maggiori città europee, e infine impiantando alla stazione di Porta Principe un apposito ufficio che presiede alla parte ferroviaria dell'organizzazione della Conferenza ed alle informazioni per chi arriva.

Per la posta, il telegrafo ed il telefono sono addirittura innumerevoli le cure prodigate all'organizzazione di tali servizi. Si sono impiantati nuovi uffici: quello di Palazzo Reale e della Casa della stampa. Sono state poste in opera nuove linee telefoniche e telegrafiche dirette per l'interno e per l'estero: una speciale rete telefonica è stata impiantata, con apposita centrale, per il disimpegno dei servizi della Conferenza, e quelli stazioni radiotelegrafiche sono sorte per l'occasione a Genova ed a Spezia.

Al servizio della stampa è stato signorilmente provveduto, creando per l'alloggio dei giornalisti un apposito elegante albergo, e due nuovissimi palazzi in posizione eccellente, dominanti a breve distanza il mare, e capaci di dare ospitalità a 220 persone. E inutile aggiungere che i due palazzi sono oggi letteralmente occupati. Un intero edificio poi, il vecchio palazzo Patrone, in piazza Annunziata, è stato, con opera intelligente e instancabile, trasformato in brevissimo tempo, in una sontuosa Casa della stampa ove i giornalisti hanno a loro disposizione un ufficio postale, un ufficio telegrafico ed infine un ufficio telefonico, una biblioteca, un ufficio di copisteria, un laboratorio fotografico, un servizio di toeletta ecc.

All'organizzazione dei servizi automobilistici per le numerose delegazioni e per i vari servizi della Conferenza si è provveduto curando i più minuti particolari. Un problema difficile a risolversi a Genova per il movimento di questa massa di automobili, era quello della loro circolazione e dello stazionamento dei medesimi. Anche in questo senso, si è riusciti a superare le difficoltà con opportune ordinanze sulla circolazione per le vie dei veicoli e dei cittadini, nonchè coll'impianto di telefoni alla somanti, per gli ordini da eseguire. La preordinazione dei servizi della Conferenza è stata tale da suscitare in tutti gli ospiti un unanime senso di compiacenza, che ha trovato vivissima eco nella stampa di tutto il mondo. Giornali americani, francesi, tedeschi, inglesi, giornali di tutti i paesi e di tutte le lingue inoltre hanno espresso il loro plauso alla organizzazione. Primi ministri e delegati esteri hanno detto la loro soddisfazione per l'accoglienza ricevuta.

La cattura d'un'intera banda di rapinatori

Milano, 14, notte.

Da qualche tempo in fondo alla via Ripamonti, una banda di ladri e di rapinatori compiva in pieno giorno le sue gesta a danno dei malcapitati costretti a passar per quei paraggi. Nel solo pomeriggio di ogni venerdì commesse cinque rapine. Verso le ore 18, un commissario di P. S., con un «camion» di guardie regie, dispose un servizio in modo da circondare i malviventi, i quali furono arrestati in numero di dieci e trovati in possesso di chiavi false, grimaldelli, pedarelli contenenti centinaia di lire, frutto dei loro numerosi «colpi».

Buone impressioni a Roma

Le trattative italo-jugoslave

D'Annunzio andrebbe a Pegli - Una visita del Re a Genova?

Roma, 14, notte.

Il Presidente del Consiglio on. Facta partirà domani sera, sabato da Genova, giungendo a Roma domenica mattina per trascorrere la Pasqua in famiglia. Lunedì mattina sarà tenuto un Consiglio di ministri presieduto dall'on. Facta, il quale riferirà ampiamente anche intorno all'andamento dei lavori della Conferenza di Genova avuto particolare riguardo all'azione svolta dalla Delegazione italiana. Lunedì sera l'on. Facta ripartirà da Roma e riprenderà martedì mattina a Genova la direzione dei lavori della Conferenza rimanendo a Genova almeno fino a sabato prossimo 22 aprile. La Conferenza di Genova subisce infatti una sosta di qualche giorno e, secondo ogni probabilità, solo martedì sarà risolto uno dei punti angolari del convegno cioè la decisione sulla risposta di Cicerin alle condizioni degli Alleati riguardanti la Russia.

Nelle sfere ministeriali non si nasconde la soddisfazione per l'andamento del primo periodo che si chiude domani della Conferenza di Genova. Anzitutto si osserva che, contrariamente alle apprensioni della vigilia, nessun incidente ha turbato la serenità dell'ambiente nel quale la Conferenza ha lavorato. Non soltanto la più assoluta libertà di soggiorno è stata assicurata alla Delegazione russa ma tutte le Delegazioni hanno potuto godere la più completa indipendenza, cosicchè nessun sospetto di pressione esterna è venuto a menomarne l'azione. Il compiacimento che i capi delle Delegazioni estere ed i giornalisti stranieri hanno manifestato per l'imparzialità colla quale il Presidente della Conferenza ha diretto i lavori compiutosi in soddisfazione degli ambienti ministeriali per i risultati che il punto di vista italiano alla Conferenza ha dato finora. Qualunque possa essere il risultato definitivo del convegno, esso, si aggiunge nelle sfere autorizzate, ha dato già un risultato morale di guerra importantissimo.

Nelle sfere ufficiali si riferiscono poi informazioni pervenute da Genova secondo le quali il periodo critico della Conferenza sarebbe superato. Non si dubita dell'accordo fra la Russia e l'Intesa come pure del successivo accordo di massima fra la Francia e la Germania. Tali accordi si attuerebbero mediante mutue concessioni, si calcola che potranno essere sanzionati nell'entrante settimana. In sostanza si è volentieri in previsione dell'on. Facta al momento di partire per Genova, che che discutere avrebbe voluto probabilmente dire intendersi. Il Governo darà naturalmente ampio conto alla ripartura del Parlamento dell'azione svolta dalla Delegazione italiana. Certamente la discussione sulla Conferenza di Genova sarà la prima che avverrà alla Camera in maggio.

Frattanto dalle sfere autorizzate vengono offerti alcuni schiarimenti intorno ai colloqui italo-jugoslavi di Santa Margherita. Si dichiara cioè, mettendo in guardia l'opinione pubblica contro notizie tendenziose diffuse all'estero, che nelle trattative ambo le parti si mostrano animate dalla migliore buona volontà per raggiungere lo scopo di eliminare ogni questione esistente fra i due Paesi, nel dare esecuzione piena al trattato di Rapallo. Si smentiscono nel modo assolutamente le voci secondo le quali il Governo Italiano sosterrebbe la necessità di una revisione del trattato di Rapallo. Si tratta soltanto di mettere in essere quegli accordi i quali dal trattato stesso sono previsti e di risolvere la questione fiumana su un terreno il quale assicuri finalmente la resurrezione della città del Carnaro.

Non si ha finora conferma che Gabriele D'Annunzio, dopo pubblicata la lettera ai lavoratori d'Italia annunciata dai suoi amici, si rechi a Genova, durante la Conferenza. I suoi amici ritengono invece probabile che il poeta si rechi a Pegli dove Alceste De Ambris ha trasferito la rappresentanza italiana del Carnaro. Quanto alla probabilità di una visita del Re a Genova durante le storiche avvenimento che ivi si svolge, si dichiara nelle sfere autorizzate che nulla è stato fissato finora. Non si esclude che la visita possa avvenire, ma ciò dipenderà dall'andamento dei lavori della Conferenza nel secondo periodo che incomincierà martedì.

S.

Il Re al prefetto di Milano

20.000 lire alla Clinica del Lavoro

Milano, 14, sera.

Tornato stamane a Roma, il Re ha mandato questo telegramma al prefetto di Milano: «Con viva ammirazione per le efficaci cure della operosa Milano, la prego di esprimere alla cittadinanza l'animo mio gratissimo per le gentili accoglienze, delle quali serberò sempre il più caro ricordo».

Il Savarese, prima di partire per la capitale, ha fatto consegnare al Prefetto la somma di 20 mila lire perchè fossero offerte alla clinica del lavoro.

La *Stefani* comunica da Genova: «Le accoglienze entusiastiche e grandiose della cittadinanza milanese e S. M. il Re hanno avuto a Genova, tanto presso la Delegazione italiana, quanto presso quelle straniere, la più profonda e soddisfacente ripercussione. Il presidente del Consiglio, on. Facta, ritornato questa sera nella sua Milano, nelle conversazioni con i parlamentari italiani e con delegati italiani ed esteri, esprimeva la sua grande compiacenza per quelle manifestazioni, che egli diceva veramente imponenti e solenni, soggiungendo che anche S. M. il Re era rimasto vivamente commosso e felice di un ricevimento veramente indimenticabile».

Violenze fasciste nell'Alessandrino

Il Sindaco di Alessandria bastonato in un caffè

Alessandria, 14, notte.

Nel sobborgo di Castelferro, ora, come riconderanno i lettori, erano stati uccisi il 15 agosto dello scorso anno durante una festa da ballo due fascisti del vicino Comune di Basaluzzo, l'ex-tenente Bossino e certo Chiappino, è accaduto stanotte un grave fatto che avrebbe potuto arrecare più serie conseguenze. Un gruppo di fascisti, non [illegible] ubriachi, recatisi in detto sobborgo penetrarono, verso le 2 di stanotte, nella casa del delegato e assessore comunale Re Giuseppe, invitandolo a uscire e poichè questi si opponeva all'ingiunzione dei notturni visitatori, furono lanciati alcuni petardi e sparati vari colpi di rivoltella. Sembra che nessun ferimento sia avvenuto. Tuttavia il paese vi fu molto panico che si accrebbe allorchè furono lanciate altre bombe ed incominciò il passeggio dell'abitazione del Re. Le fiamme distrussero in breve una automobile, una trebbiatrice ed alcuni attrezzi rurali e parte del casseggiato. Fu telefonato ai pompieri di Alessandria; ma le fiamme in breve furono domate. I danni si aggirano sulle 60 mila lire.

Anche nel vicino Comune di Fresonara la quiete è stata turbata da incidenti. La casa di un comunista, certo Gabaglio, è stata incendiata, essendo il Gabaglio, alcuni giorni prima, colpito da fascista. Il Gabaglio potè a mala pena sottrarsi alle furie delle fiamme fuggendo per i tetti.

Oggi poi, verso le ore 12.30, il sindaco socialista di Alessandria, Ernesto Torre, mentre era seduto ad un tavolo del *Caffè Roma*, la piazza Vittorio Emanuele è stata avvicinata da un fascista. Questi, dopo di essersi accertato della sua identità, vibrò un colpo di bastone alla testa del sindaco, colpo che rimase in parte attutito dal cappello.

Nella colluttazione scaturirono in fragorosi bicchieri, bottiglie e vetri che produssero alcune ferite leggere alla mano sinistra del Torre il quale si armò una lunga lancia di ferro ricurvo l'uncino assolutamente che fuggì in tempo senza essere colpito. Nel caffè vi era poca gente, ma appena si seppe il fatto, fu un accorrere di curiosi per conoscere i particolari della scenata. Sembra che il sindaco di Alessandria sia entrato nel Caffè tenendo il periodico fascista in mano. La cosa fu notata da alcuni fascisti, uno dei quali si stacco dal gruppo scendendo a via di fatto. Il signor Torre si fece in seguito medicare in una vicina farmacia e poscia ritornò al Caffè, dove non ebbe ulteriori molestie. Anche il segretario della Camera del lavoro, Cesare Grecchi, che è pure consigliere comunale e deputato provinciale, è stato ieri l'altro affrontato verso le ore 13 lungo la via Cavour presso la Sanitelmente Borsalino da un gruppo di fascisti che lo percossero a colpi di bastone. Il malcapitato fu trasportato all'ospedale civile, ove gli si riscontrò una ferita leggera alla nuca e una alla regione occipitale sinistra. Guarirà futtavia in una quindicina di giorni. E' stato arrestato dai carabinieri un giovane fascista.

La fine del processo per veneficio ad Alessandria

60 anni di reclusione e due assolti

Alessandria, 14, notte.

Finite le prove testimoniali nel processo per veneficio, sono comparse le arringhe, che hanno richiamato una folla più numerosa del solito.

Ha preso per prima la parola il rappresentante della parte civile avv. Pastorino, chiedendo un verdetto di severa giustizia. Quindi ha parlato l'avv. Braccio per la difesa e poscia il procuratore generale avv. Ravizza, che sostiene essere completamente raggiunta la prova dell'avvelenamento, avvenuto per per opera delle tre imputate. Ritira l'accusa per insufficienza di prove nei rapporti del quarto imputato: il garzone Rossetti Santino.

L'udienza pomeridiana fu tutta occupata dall'arringa dell'altro rappresentante della difesa, l'avv. Sardi, il quale compì un lavoro di critica minuta, dimostrando che se anche si accogliesse per buono la costruzione d'accusa elevata dal procuratore generale essa darebbe luogo a contraddizioni inconciliabili. Passò poscia a trattare delle prove in rapporto ai singoli imputati, e prendendo in esame la voluminosa perizia fatta sul cadavere concluse che essa non permette di affermare che si tratti di morte per veleno. Chiuse la smagliante arringa invocando l'assoluzione di tutti gli imputati. Ribattè ancora l'avv. Pastorino, cui rispose brevemente l'avv. Sardi.

Quindi i giurati si ritirarono per il verdetto, nel quale riconobbero la De Alessandri Maria Domenica colpevole di avere istigato con premeditazione la sorella ad uccidere il marito Trinchero e la De Alessandri Maria Teresa di avere concorso con sostanze velenose al compimento del delitto. Ad entrambe furono accordate le attenuanti generiche. Il presidente avv. Nasi le ha condannate a 30 anni di reclusione, 10 anni di vigilanza speciale, interdizione dai pubblici uffici, danni da liquidarsi alla parte lesa incondizionalmente e una provvisionale di duemila lire, ecc. Assolti perchè la Trinchero Maria ed il garzone Rossetti Santino. Il pubblico enorme che affollava l'aula commentò in vario modo il verdetto. Più accasciata, benchè assolta, è la Trinchero Maria, che si abbandonò sulla panca in un pianto disperato, mentre le condannate apparivano assai meno colpite dalla severa sentenza.

La fatale imprudenza d'un fascista causa la morte d'una donna

Alessandria, 14, notte.

Oggi verso le 13, nella trattoria Bergamasco, sita in via Cherasca 5, e condotta da certo Gay Andrea, è avvenuta una ferita scambievole. Il cameriere Carozza Giovanni, il giovane fascista rimasto invemente ferito il 20 marzo scorso in un conflitto cogli operai della fabbrica Borsalino, scherzosi a un tavolo dell'esercizio pubblico, ove era sullo recarsi, ed estraeva una rivoltella da poco acquistata, la faceva vedere agli avventori. La moglie del proprietario, Perego Adele, di anni 32, allarmata, avvide il Carozza a deporre l'arma. Questa assicurò che la rivoltella era scarica poichè le aveva tolto il caricatore; ma un momento dopo la rivoltella esplodeva l'unico proiettile rimasto inavvertitamente nella canna, colpendo alla gola la Perego, la quale, trasportata all'ospedale, è morta quasi subito. Il Carozza è fuggito, ma pare si costituirà.

La vertenza dei lanifici di Vallesassera risolta

Biella, 14, notte.

In seguito alle trattative di ieri fra organizzatori industriali ed operai, stamane le maestranze delle due ditte aderenti riprendevano regolarmente il lavoro alle 7.30. Nessun incidente.

Quanti siamo in Italia

38.835.184 abitanti - Un incremento senza esempio

Roma, 14, notte.

L'Ufficio Centrale di Statistica ha provveduto a raccogliere dai singoli Comuni del Regno i risultati del VI Censimento Generale della popolazione, che rendesi noti, fra breve, in apposita pubblicazione. Ecco intanto le cifre complessive per il Regno e per le singole Provincie:

Si censirono presenti al 1.o dicembre 1921, entro gli antichi confini del Regno, 37.250.493 abitanti, *con un aumento assoluto di 2.599.116 abitanti sul censimento del 1911*, che ne aveva trovati 34.671.377. L'aumento relativo di popolazione nel periodo 1911-1921 risulta quindi del 7,5 per cento di fronte a quello del 6,7 per cento che si era avuto nel decennio precedente. Nelle provincie annesse al censimento 1.561.691 abitanti, cifra non molto discosta da quella rilevata nelle stesse terre dal censimento austriaco del 1910, *cosicchè la popolazione presente complessiva del Regno al 1.o dicembre 1921 sommava a 38.835.184 abitanti*.

E' palese il fatto che l'aumento percentuale della popolazione italiana, nonostante la guerra e la grave epidemia influenzale, superi quello verificatosi nel decennio precedente e anche in tutti gli altri censimenti a partire dal 1861. Tale risultato è dovuto specialmente all'arresto del movimento emigratorio durante gli anni di guerra e al notevole numero di rimpatri, a causa appunto della guerra, non seguiti poi da nuove partenze. In nessun altro Stato belligerante, eccettuati negli Stati Uniti d'America, l'aumento di popolazione tra il 1911 e il 1921 si è manifestato, come in Italia, superiore a quello del precedente decennio: in alcuni casi si ebbe anzi una diminuzione di popolazione, come in Polonia, in Francia, in Austria. Ecco qui alcuni dati per Provincie:

PIEMONTE: 3.394.235 abitanti (provincia di Torino 1.266.873; prov. di Alessandria 779.377; provincia di Cuneo 622.974; provincia di Novara 726.121).

LIGURIA: 1.360.917 abitanti (provincia di Genova 1.120.364; provincia di Porto Maurizio 150.553).

LOMBARDIA: 5.100.868 abitanti (provincia di Bergamo 535.920; prov. di Brescia 660.187; prov. di Como 630.218; prov. di Cremona 257.719; prov. di Mantova 326.373; prov. di Milano 1.905.433; prov. di Pavia 493.191; provincia di Sondrio 131.498).

VENETO 3.953.703 abit., EMILIA 2.958.778; TOSCANA 2.899.719.

Movimento economico torinese

Lavoratori della messa. — Per esaminare la situazione conseguita alla vertenza coi proprietari per i nuovi contratti di lavoro, e per stabilire i mezzi da impiegare nella prossima agitazione, il Comitato appositamente costituito che la dirige ha invitato tutti i lavoratori d'albergo, trattorie, caffè, bar, ecc., a riunirsi di categoria, che avranno luogo quest'oggi alla Camera del lavoro. I comizi avranno ore e si svolgeranno nel seguente ordine: ore 9 e ore 15: personale dei caffè, liquorerie, bar, ecc.; ore 22,30: personale di alberghi e di mensa.

Lavoranti barbieri. — Nessuna conciliazione è avvenuta coi proprietari che hanno aderito alle deliberazione della Associazione proprietari. Continua la trasformazione dei negozi di proprietari dissidenti in «Saloni cooperativi» provvisori. Attualmente questi saloni sono 23 e danno lavoro a circa cento lavoranti, così che a quanto pare, la vertenza aperta coi padroni può considerarsi temporaneamente risolta.

Fattorini telegrafici. — Ieri sera si sono riuniti numerosi fattorini telegrafici che da molto tempo reclamano la loro assimilazione in base alla legge Fera-Chimienti, che per la parte sulla riforma della burocrazia venne proposta. La discussione fu assai vivace, e si protrasse fino ad ora tarda, concretandosi nel seguente ordine del giorno: «I fattorini telegrafici torinesi riuniti in assemblea presso la locale sezione della Federazione; uniscono si affermano sulle deliberazioni della Giunta nazionale di terza categoria riunitasi in Firenze il 12-13 marzo u. s.; plaudono all'opera del Consiglio sezionale il quale ha dato la precedenza alle richieste dei fattorini telegrafici, e deliberano di estendere la agitazione a tutte le sezioni, al fine di ottenere: a) la immediata assimilazione mediante l'applicazione dell'art. 20 della legge Fera-Chimienti; b) un emendamento all'art. 20 nel senso che venga abolito il periodo di allievo contenuto per i fattorini telegrafici e per quegli agenti che comunque abbiano prestato precedentemente un periodo di fuori-ruolo non inferiore ad un anno; c) che sia estesa l'indennità di caro-viveri a quei fattorini assunti dopo il 30 giugno 1919, e ciò per togliere la grave sperequazione ora esistente fra un personale che compie gli stessi servizi; da mandato infine al Consiglio sezionale di comunicare il presente ordine del giorno al Ministro ed al C. C., insistendo in modo speciale presso quest'ultimo perchè esplichi un'azione efficace al fine di ottenere una pronta soluzione di tutte le questioni che interessano questo personale».

Il servizio ferroviario il 1° maggio

Roma, 14, notte.

Una rappresentanza sindacale ferrovieri ha avuto un lungo colloquio col Ministro dei Lavori Pubblici per definire le varie questioni comprese nel memoriale presentato al Ministro stesso nello scorso marzo. Quanto alla richiesta avanzata dalla sindacale di rendere la giornata del 1.o maggio venga riconosciuta come festa del lavoro, e pertanto sia sospeso per tale data il servizio merci e ridotto al minimo indispensabile quello dei viaggiatori, il Ministro ha dichiarato di avere accolto la proposta stessa in linea di massima. La Direzione delle Ferrovie sta disponendo perchè in tal giorno venga effettuato il servizio viaggiatori ridotto come nei giorni festivi.

Le cooperative edili novaresi ammesse in Francia

Novara, 14, notte.

Parecchie organizzazioni edili del Novarese avevano manifestato il desiderio di avere facilitata la loro partecipazione ai lavori nelle zone devastate della Francia. Della cosa si interessava l'on. Rossini, che aldre dal Commissariato generale dell'emigrazione la assicurazione che il Governo francese ha fatto la concessione in tale senso, fornendo i necessari schiarimenti per effettuare il provvedimento richiesto.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-96, 25-40 REDAZIONE — 66-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALI)

SPORT

Le Olimpiadi universitarie

Nel foot-ball
Torino pareggia con Genova

Roma, 14, notte.

Sono continuate oggi le gare per le Olimpiadi sportive universitarie, coi seguenti risultati:

Campionato del calcio. - Bologna batte Ferrara (3-2). — La partita è stata intanta alla 3,15. Il gioco ha subito fasi alterne, sinchè un emissimo attacco del bianco neri, guidati da Della Valle, viene mirabilmente cambiato in goal. Nella ripresa il gioco appare più slegato e confuso e si svolge senza che alcuna delle due squadre possa mirare una nella superiorità.

Milano batte Modena (1-0). — Numeroso pubblico assiste a questo match richiamato dall'ottima forma delle due squadre. Anche qui l'aspettativa è andata delusa, avendo le due squadre offerto un gioco piuttosto confuso e fiacco.

Pavia batte Roma (1-0).

Bologna batte Milano (3-0). — I milanesi sono stati costretti per tutta la partita a subire la ferrea e netta superiorità degli avversari che hanno dominato incontrastati.

Torino e Genova (1-1). — Primo a segnare è stato il Genova in seguito a correre per merito di un meraviglioso colpo di testa di Spech. Torino è riuscito a pareggiare per opera di Daniell con un bellissimo tiro, spiegato al una discesa in linea. La partita è stata giuocata con grande correttezza e con foga da entrambe le squadre.

Eliminatorie di scherma col fioretto. — Alla presenza di numeroso pubblico sono continuate le eliminatorie di fioretto. I vari maestri anzichè alle 8,30 si sono iniziati alle 10 in seguito a due contestazioni che la giuria ha dovuto risolvere. I primi incontri hanno avuto i seguenti risultati: Ghidi batte Tacchi. 3 a 1; Studeri batte Bellori 3 a 2; Chiughi batte Cassara 3 a 1; Minoli batte Innocaro 3 a 1; Cassara batte Chiughi 3 a 1; Studiati batte Tacchi 3 a 2; Bellori batte Romeni 3 a zero; Cassara batte Innocaro 3 a 0; Studiati batte Chiughi 3 a 0; Biasi batte Piaduceci 3 a 2; Salnsia batte Bertolotto 3 a 0; Grando batte Minoli E. 3 a 0; Nicoli batte Argento 3 a 0; Salnsia batte Paolucci 3 a 0; Minoli batte Bertolotto 3 a 2.

Cara di tennis. — Ecco i risultati dei due matches disputatisi iersera: Jatta di Napoli batte Bonzo di Milano, 6 a 1; 8 a 10; 6 a 4; 4 a 6; 6 a 3; Merciai di Pisa batte Finzi di Bologna 6 a 0; 6 a 0; 6 a 0. Stamane sono proseguite le eliminatorie coi seguenti risultati: Bascochi di Roma batte Maillo di Milano 6 a 3; 6 a 0; 6 a 4; Merciai di Pisa batte Borelli di Bari 6 a 0; 6 a 0; 6 a 0. Nel pomeriggio molto pubblico ha assistito alla terza giornata di eliminatorie di tennis i cui risultati furono i seguenti: Profumo batte Marchis 6 a 1; 6 a 3; 6 a 3 e 6 a 1; Covi batte Pietra 6 a 3; 12 a 10; 6 a 2; 6 a 3; Avitabile batte Gaslini 6 a 3; 6 a 4; 6 a 4; 6 a 2; Boccardo batte Fusini 6 a 1; 6 a 2; 7 a 5; Jatta batte Machesani 7 a 5; 6 a 4; 7 a 5; Avitabile batte Leronnati 6 a 7; 6 a 1; 6 a 1.

Gli allievi dell'Istituto tecnico
in alta montagna

La gita turistico-alpina dell'Istituto Tecnico Sommeiller si susseguono con un crescendo di attrattive sempre maggiori, che spiegano l'esito felice dell'iniziativa assunta dal prof. Riccardo Adalgiso Martin. La dodicesima ebbe questa volta per meta i valichi di Clavières e Sestrières, dove la neve raggiunge ancor oggi un metro di altezza, presentando ancora campo agli sports invernali.

Circa 250 fra professori, studenti e signore, con a capo il Preside, portavansi a Claviers, dove sotto l'intemperare della tormenta — uno spettacolo magnifico per molti — i baldi alpinisti vollero provarsi per alcune ore in esercizi e giuochi, mentre gli altri gitanti raggiungevano il colle del Monginevro; Rollieri a Cesana, verso ove ricevevano dal capitano Bonzo, ufficiale del 3.o Alpini comandante dei tenenti Silvestri e Repetto e dal maresciallo Tonini, cordiale accoglienza. Dopo un signorile servizio di rinfreschi al Comando del Presidio, il Preside prof. cav. Aser Poli, ringraziava i baldi difensori delle Alpi.

La salita a Sestrières, il giorno dopo, con un tempo primaverile, offerse uno dei panorami più suggestivi, pieni di fascino e di poesia. La brigata, lasciando ed ammirando, sostava parecchie ore nel parcheggio del colle dove, premurosità, i proprietari avevano preparata una eccellente minestra, che scomparve — e la parola — nello stomaco dei fanciulli visitatori.

Il per due giorni ancora si susseguirono le gite giocondo ai Sestrières, allietate da un straordinario sole primaverile. Quelle gruppo di giovani può ancora ragionare anche la vista della prima gobba della «Bionda», dopo un'aspra lotta colla neve. La comitiva, a dimostrazione della propria soddisfazione versava poi la somma di lire 500 al Comando del 3.o Alpini quale contributo all'erezione del Monumento agli alpini caduti sul Monte Nero.

Le gare di domani
La Parigi-Bruxelles

per la presenza di Girardengo, Belloni, Gay e Arduino, assume quest'anno un'importanza inusitata, perchè i quattro italiani si troveranno in lotta col più forti routiers del Belgio, della Francia e della Svizzera sul massacrante *pavé* delle strade della Francia del nord-ovest.

Il Gran Premio dei Centauri

si svolgerà domani e lunedì in due tappe: Milano-Trieste — Trieste-Saisomaggiore, a cura della *Gazzetta dello Sport*, sotto a lanciare le corse motociclistiche di gran fondo. Al G. P. dei Centauri hanno dato la loro adesione oltre quaranta guidatori, tra i quali Vailati, Garanzini, Ossessi, Morelli, Gnesa, Zanchetta.

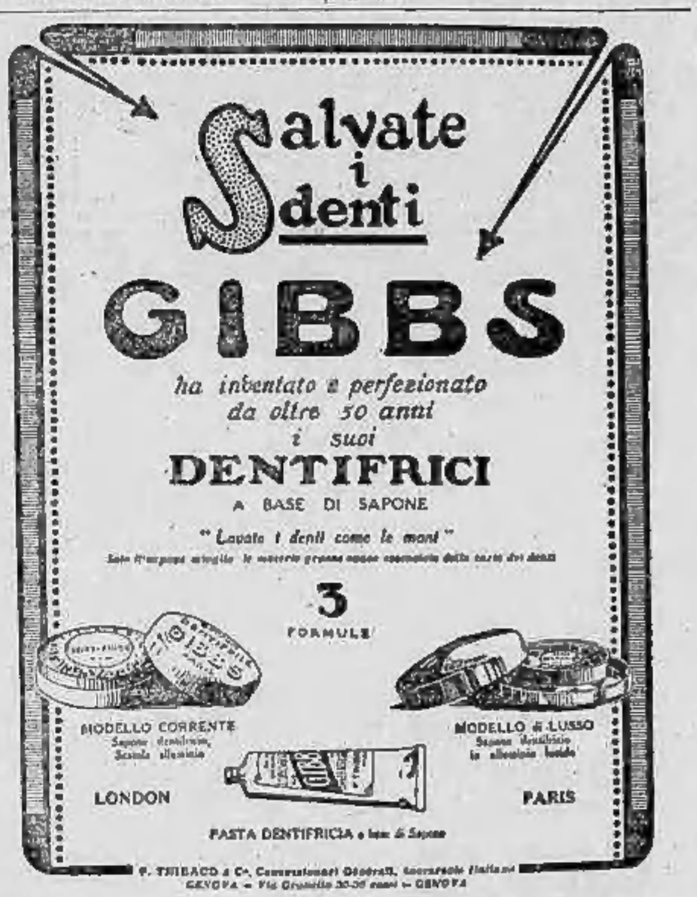
Il gioco del calcio

riserva per Torino due partite che, se giocate con impegno, non possono far rimpiangere l'assenza sulle nostre pelouses degli squadroni esteri più famosi. Il campo della U. S. Torinese accoglierà la squadra svizzera del Luzern F. C. che, al fischio dell'arbitro signor Enrietti, si allineerà contro la squadra rappresentativa piemontese formata dalla C. T., della F. I. G. C.; sul ground della Juventus, il Torino e il Juventus giocheranno il retour-match per la Coppa nazionale. Le altre partite della giornata sono le seguenti: Milano: Rappr. Lombarda-Neumärker, Treviso: Rapp. veneta, Wacker: Sampierdarena: Sampierdarenese-Turn Sportverein Munchen; Legnano: Legnano-Internazionale; Alessandria: Alessandria-Mantova; Biella: Biellese-Doria; Padova: Padova-Bologna; Bergamo: Atalanta-Aarau; Taranto; Audace-Milan; Acqui: La Bagni-International F. C. di Nizza; Genova: Serenitas-Gymnasia di Nizza; Modena: Modena-Novara, Pozzuoli: Puteolana-Genoa.

Seguendo lo Sport

La Targa Florio

il più grandioso film sportivo finora pubblicato, oggi fuori programma al *Cinema Nazionale*.



PASSATE LA PASQUA
A VILLA D'ESTE
a CERNOBBIO (Lago di Como)
Soggiorno incantevole - Circolo privato dei Forestieri

Appendice della STAMPA (38

LA BELLA ISTITUTRICE

Romanzo
di CARLO MEROUVEL

Era infatti un buon giovane, incapace di una cattiveria verso un amico, nè d'una viltà verso una donna. Abbastanza di spirito, d'un umore gioviale, felice della sua fortuna e del suo appetito, liberale e magnifico senza ostentazione, egli era ben accolto dovunque, amato dagli amici, desiderato dalle signore.

La natura lo aveva trattato da privilegiato, la fortuna da favorito; il denaro e l'onore non gli costavan nulla.

Egli s'intratteneva sovente col suo buon amico, il *clergyman*, del marchese di Hazares. Questi s'era innamorato così seriamente di miss Steward, che si lasciava condurre da lei docilmente allo scopo che ella s'era proposto e pel quale egli s'era mostrato sempre restio: al matrimonio.

Una lettera della duchessa era stata portata da pochi giorni a Perth e di là essa era partita col treno diretto per Londra, dove doveva poi partire per le Indie e portare al nipote dona d'Albany la domanda della mano della figlia pel marchese di Ricaredo.

Il rajah aveva percorso il nord della Scozia e visitato il duca di Sutherland nei suoi domini. Era di ritorno a Glenmore da qualche giorno e aveva annunziata la sua prossima, definitiva partenza alla duchessa, per la quale aveva una premurosa deferenza.

Lady Steward conservava nel recesso del suo cuore un segreto affetto pel solo uomo che ella avesse amato: per suo marito, e provava piacere a conversare col principe, il quale le parlava di lui; tuttavia, in qualche momento, quel profondo soggiorno del misterioso Indiano a Glenmore le pareva strano.

Del resto Ilaun Salib era così gentile e affabile; sapeva raccontare in poche parole ma in modo attraente le cacce famose del suo paese, e si mostrava così grande e generoso in tutte le occasioni, che la casa intiera gli aveva dedicato una specie di culto.

Non v'era che una persona verso la quale egli mantenesse un riserbo freddo e silenzioso. Non rivolgeva mai la parola alla istitutrice, e non univa la sua voce nè per elogiarla, nè per biasimarla in nessuna circostanza.

Giovanna era adesso trascurata da tutti. Giacomo evitava di volgere lo sguardo verso lei; Enrico non le parlava più; Maitland stava anche lui per partire e non si curava di lei che lasciava a Glenmore.

Nessuno avrebbe osato lapidarle le disgrazie successive accadute dacchè ella era entrata al castello, ma v'era nell'aria un'accusa ondeggiante, un sospetto vago e tuttavia visibile, un dubbio che nessuno osava formulare, ma che aleggiava sulle labbra d'ognuno.

Evidentemente in quegli accidenti straordinari ci entrava la donna; il pericolo non è soltanto in favore presso ai cinque istruttori e agli agenti di polizia; anche gli uomini del mondo lo conoscono bene. E qual donna poteva essere se non quella che tutti avevano segretamente desiderata, quella che desideravan forse tutti ancora?

Comunque fosse, Giovanna sentiva la repulsione istintiva di cui era oggetto, e soffriva nel suo orgoglio.

Conveniva solo conservare per lei le attenzioni che doveva verso tutte le signore. Quando il vicario gliela faceva notare, egli rispondeva:

— Mio caro amico, una donna non mi farà mai paura, a meno che ella non sia orribilmente brutta. Ho del coraggio; perchè non mi sposino, non le temo. D'altronde che cosa ha da rimproverare alla signorina Montalgo?

— Nulla, se convengo; ma ai tempo di miss Catarina si viveva più tranquilli.

Miss Steward aveva altri pensieri che quelli della sua istruzione, e, per distrarsi, Giovanna non aveva neanche più le cure di un'educazione che Ricaredo doveva incaricarsi lui di completare.

Una sera, prima di pranzo, ella passeggiava sola e piuttosto errava all'avventura nel parco, dando libero corso alle riflessioni tristi da cui era assalita, indifferente allo splendore di un magnifico tramonto, alla cammminava sull'erba molle nel sentiero costeggiante il viale, già quasi buio.

Ad un tratto le parve udire un rumore strano, dietro ad un gruppo d'alberi, a pochi passi dal luogo dove si trovava. Era come un fruscio di seta, come un bisbiglio di voci, come un mormorio di baci.

Si fermò e si nascose dietro ad un cespuglio. Le voci si fecero più distinte e Giovanna credette riconoscere quella del più giovane degli Steward.

— Mio caro amico, una donna non mi farà mai paura

L'idea karolista

(Nostra corrispondenza particolare)

VIENNA, aprile.

Ha un giorno v'accade, a Vienna, di passare per la Landesgerichtstrasse, entrate nel caffè Monopol. Nel cuore della capitale austriaca trovate un ambiente genuinamente ungherese: non certo mondano e sfatto di belle speranze, ma gruppetti di uomini seri, che discutono calmi e hanno quasi un aspetto di congiurati. Il caffè Monopol è il rifugio degli emigrati ungheresi karolisti, degli uomini che ebbero una piccola o una grande parte nella prima fase della rivoluzione ungherese e che ora sapotano — illusione! — un nuovo volgere della fortuna. Gli ungheresi espulsi dalla patria sono a migliaia. Soltanto a Vienna ve ne sono circa trentamila. Bolscevichi e karolisti. Di bolscevichi, al caffè Monopol, non ne trovate che due o tre, uno dei quali è Garbai; l'ex-ministro dell'Interno di Bela Kun: se gli domandate la sua opinione personale sul bolscevismo, vi risponde serenamente che lo considera la massima delle umane baggianate. Innegabilmente questa affermazione depone in favore della sua intelligenza.

Di karolisti scorgete la simpatica figura di Oscar Jaszi, professore d'Università ed ex-ministro degli Esteri, il prete cattolico Hock, ex-presidente del Consiglio Nazionale, il giovane ex-ministro delle Finanze Gesnde, l'ex-ministro Bela Linder, un pallido e fino giovanotto, Enrico Somonyi, ex-segretario del conte Karoly, e molti altri ancora: professori, avvocati, giornalisti. Il Governo di Horthy ha cacciato in esilio tutta questa gente, che certo forma una parte cospicua dell'Ungheria intellettuale, dichiarandola pericolosa all'ordine interno del Paese. E, in fondo, dal suo punto di vista l'attuale Governo non ha torto, perchè è sempre meno pericolosa la congiura all'estero che non all'interno. Michele Karoly, per conto suo, vaga di capitale in capitale dell'Europa centrale, mentre a Budapest s'istruisce contro di lui il processo per la confisca de' suoi beni. Karoly è considerato reo d'alto tradimento per aver consegnato il paese nelle mani di Bela Kun. Se davvero così fosse, egli meriterebbe d'essere almeno impiccato. Ma Karoly — diciamolo francamente — è un grande calunniato: calunniato anche dall'Italia stessa, che lo espulse come bolscevico (da qualche tempo, mi si dice, a Roma si riconobbe l'infondatezza dell'accusa). Senza dubbio, Michele Karoly commise errori di Governo, poichè d'eccessiva debolezza, ebbe troppa fretta d'instaurare forme democratiche, ma si guardò bene dal consegnare il paese nelle mani di Bela Kun. Bela Kun se la prese da sè l'Ungheria, scappando dalla prigione in cui il conte Karoly l'aveva cacciato e con l'aiuto psicologico di quell'armata di centomila russi, che si diceva stesse sui Carpazi — pronta a rovesciarsi sull'Ungheria — per assicurare il trionfo del bolscevismo. Michele Karoly ebbe il torto di rimanere ancora in Ungheria, come presidente di non so quale Società economica, finchè, fiutando il vento infido che s'univa intorno a lui, credette meglio d'andarsene. Così egli fu bollato di bolscevismo e considerato con orrore dal mondo civile. Era quell'epoca — bisogna riconoscerlo — in cui l'Europa non soltanto viveva ancora sotto l'incubo dell'immane guerra appena finita, ma sentiva già urgere i formidabili problemi della pace e della ricostruzione. Di ben altre cose dovevano occuparsi i governanti e il pubblico che non di perdersi a valutare esattamente l'opera del presidente d'una piccola Repubblica dell'Europa centrale. Si disse: Karoly è bolscevico, è buona notte. Più tardi il Governo di Horthy credette opportuno di riconfermare la sentenza emanata dall'estero e aprì senza altro procedimento penale contro l'ex-magnate.

La rivoluzione dell'ottobre 1918 doveva ricostruire un'Ungheria ex-novo, portandola cioè da una costituzione eminentemente aristocratica a una democratica. Bisognava far piazza pulita dei sistemi medioevali, che sancivano impudentemente privilegi d'ogni genere al clero e alla nobiltà; bisognava fare dell'Ungheria una libera repubblica e porla in buona relazioni con gli Stati successori; infine, bisognava procedere alla riforma agraria (il fondamentale problema interno dell'Ungheria attuale) espropriando il latifondo e suddividendolo in piccole proprietà.

« Il Governo Karoly — mi diceva l'ex-ministro Jasz — si sforzò realmente d'ottenere queste riforme. Ma il violento smembramento del Paese, il duro blocco contro di esso, la visione poco larga e il contegno antidemocratico delle missioni dell'Intesa, la separazione di ampi nuclei di popoli per le frontiere create arbitrariamente, la mancata osservanza al trattato d'armistizio, la totale disorganizzazione del vecchio esercito, le masse di truppe bolsceviche di ritorno dalla Russia, la miseria economica delle popolazioni nelle grandi città e infine il frivolo gioco delle grandi potenze con i principii di Wilson e specialmente col diritto di plebiscito delle popolazioni (ascolto dall'opinione pubblica ungherese lealmente e fiduciosamente) crearono tali condizioni da rendere impossibile la lotta del Governo di Karoly contro l'incosciente propaganda bolscevica alimentata dal denaro russo ».

In altre mie corrispondenze esposi i due principali problemi d'interesse internazionale dell'Ungheria d'oggi: la questione monarchica e la questione delle rivendicazioni nazionali. Circa la prima, una cosa è certa: gli Absburgo furono sempre cordialmente odiati dagli ungheresi (ricordiamo che Luigi Kossuth ne predicò la detronizzazione) e soltanto da poco tempo godono popolarità per complesse ragioni che chiarirò un'altra volta. Qualora circostanze di forza maggiore non avessero rovesciato Karoly — non indughiamo qui su Oscar Jaszi dà vero o errato causa della sua caduta — il partito repubblicano karolista avrebbe potuto rafforzarsi, espandersi sanamente nella coscienza popolare, creare il substrato psicologico necessario alla pacifica evoluzione della Repubblica. Salda la Nazione, accettato cioè dalla popolazione il programma karolista, anche la seconda questione si sarebbe immensamente semplificata o forse oggi, nell'Europa centrale, non esisterebbe una Piccola Intesa armata fino ai denti e un'Ungheria isolata e quieta perchè non può fare a meno. Dei dieci milioni d'abitanti e forse più che l'Ungheria ha perduto, soltanto due e mezzo sono magiari e gli altri romeni, tzechi, serbi, ecc. L'attuale irredentismo ungherese non si riferisce alla popolazione ma ai territorii: è l'Ungheria *integra* che si vuole. Dunque, un irredentismo imperialista. L'idea karolista respinge invece nettamente codeste aspirazioni, riconosce che l'Ungheria non ha il diritto d'includere nelle sue frontiere milioni d'abitanti d'altre razze e limita il suo programma irredentista ai territori abitati da magiari e passati sotto dominazione straniera. Anche nel disegno d'effettuare il programma irredentista, le intenzioni del conte Karoly sono al polo opposto della *Stimmung* bellicosamente audace che anima oggi l'Ungheria. Karoly si dichiarò e si dichiara contro ogni rivendicazione violenta. Karoly — al Governo — vorrebbe stabilire buone relazioni coi vicini, condurre trattative conciliantì per ottenere giuste rettificazioni della sfavorevole frontiera fissata dal Trattato del Trianon e giungere possibilmente all'unione doganale della Mitteleuropa. Karoly è persuaso che un programma irredentista sulle basi d'una stretta nazionalità, cioè d'una stretta giustizia, possa venire riconosciuto, quando sia condotto abilmente e lealmente. L'attuale irredentismo ungherese porta invece a uno stato penoso d'inquietudine nell'Europa centrale.

La reggenza di Nicola Horthy — ultima fase probabilmente della rivoluzione ungherese — si risolverà in una monarchia absburgica (almeno, così pare oggi). In questo momento è impossibile dire a quali patti il futuro sovrano salirà sul trono, ma una cosa mi sembra molto verosimile: il ritorno al sistema feudale. L'infelice pace del Trianon ha reso l'Ungheria più agraria che mai. Privata di gran parte delle sue miniere e di fiorenti fabbriche industriali, lontana dal mare, soffocata dalla ristrettezza degli sbocchi commerciali, l'Ungheria ripone ogni possibilità di sviluppo nella forza della sua terra. Non più coltivazione estensiva ma intensiva, non più latifondo ma piccola proprietà. Questa è l'idea karolista, evidentemente ottima. Repubblica schiettamente democratica ed agraria. Questo concetto voleva esprimere il conte Karoly, quando si recò incontro al generale Franchet d'Esperey, tenendosi a lato due semplici contadini. Oh Dio, il gesto era un po' teatrale (l'anima d'un rivoluzionario ha sempre una spolveratura d'istrionismo), ma Karoly s'immaginava d'andare a rendere omaggio al rappresentante di quella Francia, che diede i principii della democrazia al mondo intero. Invece il generale Franchet d'Esperey gli disse ironicamente: « Siamo caduti così in basso, signor Conte? ». Della stessa idea è l'aristocrazia magiara e, in fondo, più d'ogni desiderio di andare a corte, più dell'ambizione di formare una casta preminente, domina nei magnati l'interesse di salvare il latifondo, sia quando difendevano i diritti di Carlo, sia ora che proclamano Re d'Ungheria il decenne arciduca Ottone.

L'idea karolista ha un bellissimo valore ideale: ma appunto perchè ideale rimarrà un pio desiderio. La parte intellettuale karolista vive in bando e il partito in Ungheria, è pressochè interamente disfatto.

— Noi facciamo al Governo più paura dei bolscevichi — mi diceva a Budapest un intelligente karolista di cui non faccio il nome per riguardo alla sua sicurezza personale — perchè rappresentiamo un'idea modernamente e opportunamente giusta. Il Governo ci ha ridotto all'impotenza. Non possiamo fare più nulla.

Ricordo, infatti, che alla mia domanda se esiste ancora in Ungheria un partito repubblicano karolista, il console Nelly del ministero degli Esteri ungherese rispose: « Non vi sono più karolisti e quand'anche vi fossero non oserebbero dichiararsi tali ». Non osano, vedete, perchè il signor Ivan Hejjas ha ben meritato della riconoscenza della Patria.

Comunque, il conte Karoly lotta ancora. In questi giorni ha lanciato, con i suoi antichi compagni di Governo, un manifesto alla democrazia mondiale e cerca d'appoggiarsi alla Piccola Intesa, come accennai un'altra volta. E vive una vita randagia, miserabile. Sequestrati i suoi beni, il conte Michele Karoly ex-presidente della Repubblica ungherese ed ex-ricco magnate, abitava molto tempo fa in due povere stanze, a Praga, con la moglie e i bimbi. La mattina, la contessa Karoly s'alzava per tempo, si recava a fare le modestissime spese della modestissima mensa, si metteva in coda con le donne del popolo ad attendere il proprio turno per comperare il latte... Intanto Karoly, abbandonato, vedendo svanire cotidianamente una probabilità di più d'avverare il suo sogno statale, nell'inerzia forzata cui lo condannano gli uomini e gli avvenimenti, scriveva sopra un asse appoggiato alle spalliere di due sedie le sue memorie, che verranno presto pubblicate da un grande editore inglese.

E' un ben triste segno di sfiducia nell'avvenire, quando un uomo ancor giovane ambizioso pieno d'iniziative come Michele Karoly si decide a scrivere le sue memorie! L'autobiografia rappresenta un documento per gli uomini, ma per chi la scrive significa la firma posta sotto l'opera della propria vita.

MASSIMO CAPUTO

Il "tatuato,, è stato ucciso

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 14, mattino.

Una scena tragica, che rammenta quelle che sono solite a svolgersi nel Far West, si è svolta con la rapidità del lampo in un caffè della Rue Germain Pilon. Verso le 22, tre clienti stavano facendo tranquillamente una partita a carte quando la porta del caffè si aprì ed una piena armata di rivoltella comparve prima che qualcuno avesse potuto fare il menomo gesto; sette detonazioni echeggiarono: uno dei giuocatori cadde a terra, mentre gli altri si eclissavano. Al rumore delle detonazioni, i padroni del caffè che si trovavano in cantina, accorsero immediatamente e trovarono steso a terra esanime il giuocatore, certo Francesco Jodice, di anni 26, noto alla polizia. Due proiettili lo avevano colpito alla spalla destra; tutti gli altri lo avevano colpito in pieno volto. L'ucciso era conosciuto sotto il nomignolo di « tatuato » e mai tale nome fu meglio appiccato. Dalla testa ai piedi egli era ricoperto di arabeschi e disegni. Due larghe ricche sulla fronte raffiguravano dei capelli: una rivoltella disegnava la sua forma minacciosa sul petto; un tamburello alla sinistra sfoggiava l'abbigliamento ed una stella s'irradiava illuminava le due ginocchia. Ma ciò è di più ed è che il morto si è rivelato un vero precursore delle eleganti signore eccentriche: le sue gambe portavano due calzature finemente tatuate da un disegnatore emerito.

L'indovina e il fachiro

Denari, gioielli e indumenti scomparsi
Le vittime

Milano, 14, sera.

Il giorno 8 ottobre scorso si presentava alla famiglia dell'avv. Umberto Merenghini, in via Stradivari, una signora di circa quarant'anni, distinta, elegante, ornata di cospicui, conducente seco una ragazzina che chiamava affettuosamente « Cinchè » e che presentava come sua figliuola Maria. Presso la famiglia Merenghini la signora, qualificandosi insegnante di lingue straniere e di pianoforte, decise a stabilirsi a Milano per dare lezioni, affittava, per novecento lire, un appartamento ammobiliato. La signora dichiarava provenire dal Piemo, e faceva vedere un passaporto ed altri documenti intestati al nome Michel Anastasopolos, fu Romano. Sembrava una greca, per quanto, di compiacenza di parlare di una sua lontana origine spagnuola invitata a suonare il pianoforte, si rifiutò, dichiarando che suonare un pianoforte la prima volta che si entra in un ambiente nuovo porta disgrazia. Maggiori notizie sul conto della signora comunicò a conoscere la portinaia, quando, verso la fine del mese, vide arrivare automobili e carrozze e non solo da nolo, che conducevano presso la signora Michel numerose signore. Era stato l'effetto di una certa inserzione comparsa nei giornali, redatta così: « Madame Michel, celebre indovina, cartomanzia, chiromante preferita dall'aristocrazia. Infallibile, perchè in possesso del segreto del fachiro indiano ». Incominciava il lavoro di predizione dell'avvenire con la lettura della palma della mano; sorreggeva talvolta a base di ample sfumature che erano numerio in parti del salotto destinato ai consulti. Le clienti facevano presto ad aumentare la portinaia; sembra, che pagassero venticinque lire per ogni seduta, ma pare che una seduta non bastasse poichè tutte ricomparivano puntuali, mute, rigorosamente mute, come la signora aveva raccomandato.

Un bel giorno fece la comparsa anche il fachiro, un bell'uomo alto, dell'apparente età di quarantacinque anni, pieno di anelli, elegante, dall'accento straniero. Si mostrava in grande confidenza con la Michel che lo chiamava familiarmente Arturo. La portinaia lo vedeva spesso uscire con valigie ed involti; egli si rivelò per segretario della signora, era la portinaia osservava che molte signore salivano con involti e ne uscivano senza; qualcuna usciva senza mantello, senza borsetta, senza pelliccia, finanche senza parasole. La cosa si spiega adesso. Si trattava della roba che l'indovina reclamava in deposito perchè le sue predizioni potessero acquistare maggior fondamento. La signora era anche spiritista. Il 28 marzo la signora e la ragazzina, vestite di tutto punto, se ne andarono dichiarando che si recavano a Monza per un battesimo. Chiusero l'appartamento portando via le chiavi; sarebbero tornate il giorno dopo e proibirono di recare alla portinaia polli e uova per compensarla del disturbi. Non si vide più nessuno. Ma sono ricomparse le clienti, tutte a chiedere spiegazioni. Venne forzata, d'ordine dell'agenzia, la porta dell'alloggio chiuso da circa un mese. Vi si trovò tutto in perfetto ordine per quello che riguardava il mobilio, ma non per tutta la roba tolta ai clienti. Le denunzie sono numerosissime. La signora Michel imponeva il più assoluto riserbo sulle pratiche ed esercitava una profonda suggestione sugli animi creduli. Fra i documenti che si sono ritrovati vi è un biglietto nel quale è scritto: «Lascio tutta la mia volontà a madame Michel ». Essa rinuscì a far credere che tutto il palazzo fosse suo, e l'ambiente era montato con tanta ricchezza e in modo così suggestivo da incutere suggestione. Una signorina si lasciò spogliare nel gabinetto dell'indovina dalla borsetta, dall'ombrellino, di una penna stilografica d'oro. Alcune donne fornirono denaro e abiti maschili; ma siccome non erano abbastanza eleganti dovettero rifortarne altri si viene a sapere di una contessa che anticipò tremila lire; di due signore che, dopo una seduta, si tolsero gli orecchini di brillanti; fra le altre vi è una tessa che si dice truffata di abiti e setorie per mtocento lire. Un'altra dice che dopo essersi fatta predire una parte del suo avvenire, rinasciò una « trousse » d'oro del valore di 1500 lire, un orologio d'oro del valore di 750 lire; una borsetta di seta con cerniera d'avorio e di 350 lire e così via. La somma delle truffe non si può stabilire. Fra le vittime c'è anche la cameriera, che non fu mai pagata.

Percorre a nuoto 50 km. e 300 m. in 24 ore e mezza

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 14, mattino.

Un telegramma da Buenos Aires all'*Auto*, reca notizia di una notevole performances compiuta dal nuotatore argentino Romeo Maciel. Il quale sarebbe recordman del mondo della distanza, con cinquanta chilometri e 300 metri e della durata, con 24 ore, 33' 30" di permanenza in acqua. Questa impresa, notevole sotto tutti i punti di vista, venne effettuata il 6 marzo. Alle 16.30 Romeo Maciel si gettò in acqua da Colonia, piccolo centro uruguiano ove arrivano ogni giorno sontuosi battelli recanti a bordo figli di famiglie argentine avidi di lasciare il loro denaro alla roulette del Casino colà installato. Romeo Maciel si proponeva di giungere a nuoto a Buenos Aires. Dopo due ore di nuoto, Romeo Maciel prese la sua prima cena al caffè e poco dopo ricominciò a nuotare in direzione per trovare una corrente più favorevole, poichè le notti sono pericolose. Verso mezzanotte chiese da mangiare; gli dettero due uova sode, e chiese della limonata per ungersi i piedi che aveva intirizziti. Alle due del mattino aveva venti chilometri al suo attivo. Egli cominciò a sentire un momento di debolezza; l'acqua era agitatissima e la fragile imbarcazione che lo seguiva era continuamente sballottata dalle onde. Alle 3 del mattino, completamente irrigidito, Maciel chiedeva un massaggio; ma il regolamento era formale: nessuna cura doveva essergli prestata all'infuori della fornitura di cibi. Ma dopo un'ora questo momento di debolezza era trascorso e il nuotatore annunziò ad alta voce che avrebbe continuato il suo tentativo. Alle 5 del mattino batteva il record locale che il battello che lo seguiva annunziò a Buenos Aires, con piccoli viaggiatori. La lotta contro la corrente fu lunga. Maciel doveva fare numerosi zig zag; a mezzogiorno, dopo venti ore di nuoto, il recordman chiese la distanza del percorso e dichiarò che voleva battere il difficile record stabilito da Tirabosoli. Alle 16.45 il record del nuotatore italiano era battuto, ma la corrente diventava insostenibile. Maciel non poteva più avanzare di un metro. Alle 17.34 abbandonava il tentativo dopo essersi però attribuito il record del mondo della durata, poichè Burgess, recordman, non era rimasto in acqua a Joinville-le-Pont, che 24 ore, nonchè il record della distanza, poichè la Federazione argentina di nuoto ha riconosciuto che la distanza percorsa ufficialmente da Maciel era di 50 chilometri e fu nuovo. Non fu tuttavia che dopo un serio esame che la distanza di cinquanta chilometri fu riconosciuta, perchè quando il recordman abbandonò il tentativo, egli riteneva, come del resto coloro che lo seguivano in battello, di non aver coperto che quaranta chilometri appena. La distanza coperta da Burgess era di 44 chilometri e 600 metri.

Entusiastiche accoglienze al gen. Caviglia a Buenos Aires

Buenos Aires, 13

E' giunto il *Conte Rosso* con a bordo il generale Caviglia, che è sbarcato fra le acclamazioni entusiastiche di una folla immensa. A ricevere al pontile il generale Caviglia si trovavano tutte le Autorità e le più eminenti personalità della colonia italiana, con a capo il ministro d'Italia, comm. Colli di Felizzano, che ha pronunciato un discorso inneggiando all'esercito italiano, e rievocando le gloriose gesta compiute dal generale Caviglia. Questi, vivamente commosso per la trionfale accoglienza fattagli, ha risposto ringraziando e terminando al grido di « Viva l'Italia! Viva l'Argentina! ». Si è formato quindi un imponente corteo che ha accompagnato il generale Caviglia fino all'albergo. Nonostante la pioggia una folla numerosissima ha rivolto continue ovazioni al vincitore di Vittorio Veneto. (*Stefani*).

I ladri del Banco di Sicilia

Come fu organizzato ed eseguito il piano - Il custode ed i suoi complici - La confessione - La mafia ha fatto scomparire il danaro.

Catania, 14, mattino.

Si hanno i seguenti particolari sulla scoperta degli autori del furto dei dieci milioni alla sede di Catania del Banco di Sicilia. Dopo uno stringente interrogatorio il custode Antonino Marturana, arrestato ieri, la scoperta del furto, ha confessato di essere l'ideatore del furto. Egli si trovava da pochi mesi presso la sede catanese del Banco di Sicilia, inviatovi da quella di Trieste. Appena assunte le funzioni di custode della sede di Catania, il Marturana cominciò a studiare attentamente il carattere e le abitudini dei suoi colleghi. Così conobbe prima il Pellegrino Carmelo e poi il Pellegrino Matteo e con essi strinse intime relazioni di amicizia. I tre compari cominciarono subito a far vita in comune, passavano insieme le ore libere, pranzavano alla stessa trattoria e allo stesso tavolo e si confidavano i loro intimi sogni di ricchezza. Un giorno della loro conversazioni venne fuori il diabolico piano.

Il Marturano, inviato di Caltagirone, in provincia di Palermo, aveva presso servizio presso la Direzione del Banco di Sicilia a Palermo. Durante la sua permanenza a Palermo egli aveva contratto relazioni di amicizia con diversi palermitani, tanto che dopo un mese dal suo trasferimento a Trieste ebbe ed ottenne un breve congedo per recarsi a Palermo, dove non aveva parenti da visitare, ma soltanto i suoi amici da rivedere e informare dei suoi nuovi piani. Trasferito in seguito a Catania, indusse i fratelli Pellegrino ad attuare nei suoi piani.

Tutto fu stabilito di comune accordo con gli amici palermitani del Marturana e con un altro amico di costui, un meccanico triestino, conosciuto dal Marturana durante la sua permanenza a Trieste. Quindi fu il Marturana a far maturare il progetto. Studiate abilmente le abitudini del Banco, aspettato il momento propizio per fare il colpo. Allorchè gli parve giunta l'ora di cominciare l'azione, egli avvertì gli amici palermitani, e fra il 15 e il 16 marzo tre amici salirono a Catania e presero posto in un albergo, il secondo ordine della città. Contemporaneamente giungeva il meccanico triestino. E poichè la giornata di domenica era appunto il Marturana che custodiva il Banco, i quattro compari furono introdotti nei locali per le ultime constatazioni. Non mancava che fissare l'ora del colpo decisivo.

Preparato in maniera perfetta il piano, i quattro fissarono quella e non tornarono che il 23 marzo. La sera dopo fu cominciata con molta cautela l'operazione. Gli spioncini della « saccaria » erano stati abilmente presi di mira. Prima furono segate, inutilmente, le sprangbe della spioncino di destra. Poi con sorte migliore quelle dello spioncino di sinistra; seguì le sbarre di ferro, i ladri le rimisero a posto e si servirono di cera per simularne l'azione della sega. Per non aver incontri, la notte del colpo decisero nascondere gli arnesi del mestiere (scalpelli, lime, guanti) in un armadio nello stesso ufficio. Non stimarono opportuno fare il colpo la sera stessa, sia perchè il tempo non sembrava loro sufficiente, sia perchè, informatissimi di tutto, sapevano benissimo che la cassa forte non era ben fornita. Decisero di aspettare; e, poichè nessuno si accorse del fatto che le sprangbe dello spioncino a sinistra erano state segate, poterono attendere comodamente che fra il 3 e l'8 aprile il Banco effettuasse forti acquisti e incassi, tanto che la Direzione di Catania dovette decidere d'inviare a Palermo una parte delle somme incassate.

I ladri stabilirono di agire il giorno 9 poichè quel giorno era di servizio uno dei Pellegrino. La Pubblica Sicurezza in come andarono le cose, il triestino ed i tre palermitani entrarono nei locali del Banco la mattina, alle 5 e pochi minuti, servendosi di una chiave del portone del palazzo fornita dal Pellegrino Carmelo che abita all'ultimo piano del fabbricato dove ha sede il Banco, e si nascosero nella casa del Pellegrino. Alle 13.30, appena il cav. Oddo, funzionante da direttore, lasciò i locali dove si era recato a sbrigare alcune corrispondenze, i malfattori entrarono, tolsero la sprangbe dello spioncino della « saccheria », e poichè i tronconi limati, restando incastrati nel muro, impedivano il passaggio, con colpi di martello allargarono lo spioncino, tolsero i tronconi e due di loro, il triestino ed uno dei palermitani, entrarono nella *saccheria*. La cassa forte più non esisteva, molla donde furono tolti i dieci milioni e 800 mila lire in biglietti da mille. Fu indetta dal Pellegrino Consumato il furto, come abbiamo detto. I malfattori uscirono verso le 20 o le 21 e si recarono a casa del triestino.

Quanto avvenne dopo non è ancora noto. Un commissario, il quale è partito ieri per Caltagirone, ha operato quattro arresti sequestrando una piccola quantità di biglietti da mille del Banco di Sicilia. Si ritiene che la « truffa » abbia fatto scomparire il denaro. E' stato anche arrestato un commerciante triestino.

Un giornalista espulso dalla Tunisia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 14, mattino.

A bordo del piroscafo *Manouvrih*, corriere postale di Tunisi, è giunto ieri a Marsiglia Antonio Fabre, direttore del giornale il *Cri du soir*, di Tunisi, espulso dal territorio della reggenza in seguito a certi articoli pubblicati nel suo giornale, concernenti l'abdicazione del bey di Tunisi. Il residente francese, come è noto, ha smentito questa notizia. Ma il Fabre ha assicurato ieri ai giornalisti che lo hanno interrogato, che l'abdicazione del bey, malgrado le smentite ufficiali, era avvenuta il 5 aprile; il bey non doveva ritornare sulla sua abdicazione oltre che se la Francia avesse acconsentito ad accordare modificazione al popolo tunisino su diciotto punti la cui lista fu consegnata alla residenza. E fu appunto la pubblicazione di queste condizioni che diede luogo al sequestro del giornale e alla espulsione del Fabre, il quale soggiunse che, contrariamente a quello che è stato detto, non è niente affatto comunista, ma che egli è assunto la missione di combattere gli abusi.

Disoccupati inglesi si stabiliscono nel Tirolo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 14, notte.

Nel Tirolo giungono turisti di nuovo genere: si tratta di disoccupati inglesi. Grazie all'indennità di disoccupazione che la Inghilterra ha loro assicurato per due mesi, essi ne hanno abbastanza per alloggiare per parecchio tempo nei più grandi alberghi del Tirolo. Il loro viaggio sarebbe stato facilitato, alla condizione che essi non cerchino del lavoro nè in Austria nè in Germania. Il popolo però non è per nulla soddisfatto, come afferma un giornale di Innsbruck, della presenza di questi ospiti, i quali percorrono un forte ribasso della vita. Ad Innsbruck solamente se ne contano quasi mille; e nel Tirolo e nel Vorarlberg se ne sono pure stabiliti una quantità rilevante.

La malattia della Principessa ereditaria di Grecia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 15, mattino.

Lo stato della principessa ereditaria di Grecia Elisabetta, che soffre da qualche giorno di febbre tifoidea senza presentare una gravità eccezionale, è da ieri abbastanza serio, sia i medici sperano che l'organismo della principessa possa resistere. Secondo l'ultimo bollettino la temperatura era di 39 e mezzo. Nel pomeriggio essa era scesa di un grado. Il polso è buono e lo stato generale abbastanza soddisfacente. La Reggenza di Reggenza è accorsa al capezzale della figlia e rimarrà ad Atene sino a sua completa guarigione.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-30, 25-40 REDAZIONE — 65-61 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

Giornali e riviste

Don Lorenzo Perosi, il grande musicista, tace da anni — scrive il corrispondente romano della *Nazione* — raccolto nel ricordo della rapida e turbinosa gloria che esaltò la sua giovinezza creatrice, tormentato dal dubbio autocritico dei grandi, il dubbio della impossibilità di superarsi. Chi non rammenta i trionfi del giovane sacerdote musicista, suscitatore di vaste e irrompenti melodie, che, con un impeto lirico tutto italiano e una sapienza tecnica forse mai superata, riportava venticinque anni fa l'arte della musica sacra quasi all'altezza di ispirazione dei primi tempi? Questo prete, che ora se ne va a passi brevi e frettolosi, verso il Vaticano, ove dirige le esecuzioni della Cappella Sistina, vive in solitudine, ospitato dai Fratelli della Misericordia, un Ordine di origine belga, composto di frati che si dedicano tutti all'insegnamento, e ai quali è affidata appunto la scuola Pia, che è una specie di scuola elementare per i figli degli impiegati vaticani. Quando non è ai Sacri Palazzi per dirigere le esecuzioni della Sistina, o non è uscito per qualche passeggiata, sta nella sua camera, a leggere e a studiare vicino alla finestra che dà proprio sul muro del Vaticano. La sua stanza da letto è anche il suo studio: il letto, il tavolo, il pianoforte, l'inginocchiatoio, e l'immagine di una Madonna polacca, che gli è particolarmente cara, a memoria di un convento delle parti di Varsavia, dove egli volle ritirarsi alcuni mesi durante un suo giro di concerti in Russia. Ha poi un'altra cameretta, piccola piccola, dove mangia, costruita nel « Passetto », nel vecchio muro, corso da un corridoio, che univa un tempo i palazzi papali a Castel Sant'Angelo. Vive così, tra i suoi libri e le sue musiche, isolato, come se avesse dato un saluto al mondo con l'ultimo concerto che diresse nel 1911 all'Augusteo. Qual'è il dramma nascosto del grande compositore? Esisteva forse un conflitto inconciliabile fra il suo genio musicale, tutto umano, e il suo Credo, tutto divino. La fede ha avuto il sopravvento e il musicista si è chiuso nel silenzio.

***

Ciò, giungendo a Tremezzina, tra il profumo delle brezze ricche di balsami, fra il rigoglio d'una vegetazione quasi tropicale, sotto il limpido cielo nel quale spicca nitido e audace il profilo della Grigna, viene a posare lo sguardo sui colli e i dossi boscosi di questa riva del lago di Como, vede subito spiccare, fra le ville deliziose che occhieggiano fra la flora variopinta, la « Villa Carlotta », circondata da un meraviglioso giardino dalle ampie terrazze, dalle balaustrate adorne di statue, dall'imponente scalea d'accesso lambita dall'onda del lago. Possedula fino a qualche tempo fa dal Duca regnante di Sassonia-Meiningen, è ora divenuta proprietà erariale, e il nostro Governo, giova credere, vorrà assegnare ad essa un destino degno delle sua tradizioni. Fu il marchese Giorgio Clerici, presidente del Senato di Milano, che nella prima metà del Settecento gettò le fondamenta della villa superba. Possessore d'una vistosa ricchezza rapidamente accumulata dagli avi nel commercio delle sete, egli visse in uno sfarzo spagnolesco di cui perdura ancora a Milano la memoria. Fu il Clerici fondatore e capo di quel reggimento che portava il suo nome e che egli offerse a Maria Teresa, bisognosa d'armati. Ma la sostanza fu dai Clerici presto dilapidata. Le sue eredi, durante l'invasione francese, vendettero la splendida villa lariana per 70.000 lire a quel G. B. Sommariva, nato oscuramente a Sant'Angelo Lodigiano, avvocatuccio a Lodi e poi, alla calata dei francesi, demagogo in fama e membro del Governo della Cisalpina. La villa Sommariva fu, nel 1843, acquistata dalla principessa Alberto di Prussia, che ne fece dono alla figlia Carlotta, sposa del Principe ereditario di Sassonia-Meiningen, la quale diede — come informano e concludono le *Vie d'Italia* — alla principesca dimora il nome sotto il quale oggi è conosciuta.

***

Raoul Pouchon è il meraviglioso poeta del vino, che ha cantato con tutte le corde della sua lira. Del vino egli ha tradotto tutti i fascini, le vertigini, gli slanci, i colori in versi scintillanti ora di arguzia ed ora di magia. L'*Action Française*, a proposito del recente Comitato costituitosi per la propaganda dello *Champagne*, ricorda appunto certi versi assolutamente georgici e bacchici di Pouchon, che parlano del governo della vigna:

Conduire un peuple, ça n'est rien.
Qu'une simple aventure...
Mais quel métier de galérien
Que la viticulture!
Que de ciel, de loin
La vigne a besoin!
Il faut s'occuper d'elle
— Sans relâche, tiens!
Délicate aulani
Comme une demoiselle.

Ma Pouchon, che ha creato la superba « Litanie » del vino, non ha dimenticato di scrivere anche un'invocazione a San Vincenzo, patrono delle vigne. Bellissima invocazione, di cui citiamo un'eloquente quartina, che tutti i buongustai del liquore di Bacco trascriveranno certamente nel loro taccuino. Essa dice:

Sois favorable au bon vigneron qui t'implore.
Avec l'aide de Dieu réserve à ses pressoirs
Un vin prestigieux, rose comme l'Aurore.
Un vin en or, ou bien encore
Couleur de la pourpre des soirs!

***

Cicerin Litvinoff e Joffe, durante il viaggio che doveva condurli a Genova, ricevettero dal Governo lettone, un'accoglienza veramente considerevole. La tappa lettone fu, sperabilmente, una tappa gastronomica, se dobbiamo credere alla « lista » dei cibi e dei vini che venne servita ai tre delegati del Soviet a Riga, per conto del Governo della Lettonia. La « lista » — secondo le indiscrezioni del *Petit Parisien* — era così composta: *Antipasto freddo, Borschtschock à la diable, Sandart sauce hollandaise, Filetto di bue guarnito, Tacchini arrosto, Crema fiandese, Formaggio, Dessert, Caffè, Liquori*. La « lista » dei vini portava nomi assolutamente araldici: « *Château La Tour-Blanche, Chermes, Chambertin 1915; Porto vecchio* ». Assai certamente luculliano, che avranno fatto dimenticare ai delegati del Soviet la fame del Volga. Ma che cos'è — si chiede da ultimo il giornale — un « borschtschock »? Se è così difficile da mangiare come da pronunciare!...

***

Una rivista scientifica del Canadà segnala il caso veramente eccezionale d'una inglese, miss Lucy Harrington, che è morta all'età di quarantairè anni in condizioni fortunatamente abbastanza rare e dopo aver tenuto il letto quasi tre anni. Una notte, mentre la Harrington dormiva, la sua anca destra si slogò improvvisamente. Qualche giorno dopo, improvvisamente, una frattura inesplicabile si rivelò alle costole, poi al collo e successivamente altri fenomeni del genere si verificarono in tutto il corpo della disgraziata, che si frantuma come vetro. Si sono accertate ben 19 fratture, comprese, ultimamente, quelle alle gambe e alla mascella. Particolare straordinario: le ossa della signorina Harrington si rompevano senza che la paziente sentisse alcun dolore; ma spesso la frattura era preceduta da un'angoscia bizzarra, una forte apprensione nervosa. L'autopsia ha constato che non una parte del sistema osseo era rimasta sana ed i frammenti erano di una fragilità impressionante.

***

« Fiorindo » offre, nella *Nazione*, questa nuova puntata di favolette morali:

Poichè appartengo ad un florito ramo
della famiglia umana, ceppo antico,
aspetto eredità da padre Adamo.
Morale:
Piccolo fondo, antico.

Nell'officina i manici a vapore
sospiran come petti di romantici
chè abbiano in pena l'accaldato core.
Morale:
Il cruccio dei numerici.

Chiese Pirano un critico che alle genti
che l'univan radiare dette abbagno,
sfavillando il suo canto ultra-possente.
Morale:
Le faville del raglio.

Società Operaie Agricole Cooperative

forniscono ai loro soci il nostro ottimo

OLIO d'OLIVA

Fratelli Carli
PRODUTTORI OLIO D'OLIVA
ONEGLIA

CHIEDERE LISTINI PREZZI

SALVATE I VOSTRI OCCHI

Occhi rossi, occhi che lacrimano, abbagliamento causano da una luce troppo viva, emicrania dopo un lavoro minuto, picchiettamenti e sensazione di grani di sabbia sotto le palpebre; bruciori, annebbiamenti, Diplopia, glaucomi, cateratte iniziali: tutti questi fenomeni sono guariti rapidamente e infallibilmente dall' IRIDAL.

Per posta anticipate L. 12,10 al Laboratorio IRIDAL: Via Cernaia, 44, Torino — Chiedere opuscolo illustrativo — Non si spedisce in assegno.

Lire 500.000 di premi
TUTTI IN CONTANTI

Le lire 500.000 in contanti sono l'ammontare dei premi

CRONACA CITTADINA

La fine della vertenza per il latte

Il prezzo portato a L. 1,10

Quella di ieri è stata — come si prevedeva — la giornata conclusiva della vertenza insorta fra produttori, importatori e rivenditori di latte. Vertenza che ha servito a portare a conoscenza del pubblico molti — se non tutti — i lati oscuri della importazione e dello smercio del latte e che ha gettato qualche sprazzo di luce sulle indebite manovre che da troppo parti si cercavano contro i consumatori, i quali non soltanto debbono spesso accontentarsi di un prodotto vieto scadente da illegittime, criminose manipolazioni, ma lo debbono anche pagare più di quanto le reali condizioni del mercato e l'effettivo valore della merce imporrebbero. La soluzione trovata ieri in seguito ad accordi raggiunti non senza fatica, è provvisoria e non è tale da rassicurare completamente la cittadinanza per l'avvenire più o meno prossimo.

Di quanto diciamo i lettori possono farsene persuasi leggendo con intelligenza la cronaca del comizio tenuto dai lattivendoli ieri mattina alla Confederazione degli esercenti in via Maria Vittoria, 27, per nominare la Commissione incaricata di trattare nel pomeriggio coi produttori alla presenza delle autorità, e stabilire una linea di condotta.

La riunione venna presieduta dal presidente della Società lattivendoli Simoncini, assistito dal vice-presidente Grimaglia e dal segretario avv. Bercetti ed è riuscita imponentissima. La maggioranza dei lattivendoli torinesi era presente. L'assemblea venne aperta dal presidente Simoncini che fece una lunga relazione sullo stato della vertenza. «E' stato pubblicato — egli ha detto — che i lattivendoli hanno cercato di avvicinare i produttori per trovare una soluzione. Niente di vero. La soluzione intermedia che viene proposta, e cioè di portare il prezzo del latte a lire 1,10, è stata fatta dall'autorità per trovare un termine di mezzo tra il prezzo di lire 1 stabilito dai lattivendoli e quello di lire 1,20 preteso dai produttori. Questa proposta verrà discussa davanti alle autorità nel pomeriggio. Questa di oggi deve essere una giornata decisiva, ma i lattivendoli intendono che la soluzione che deve trovarsi sia una soluzione logica perchè in caso diverso preferiscono reclamare la piena libertà per tutti, libertà di acquisto e libertà di smercio».

Simoncini rifà poi la storia della vertenza, accenna al fatto che la decisione dei lattivendoli di ribassare il latte da lire 1,20 a lire 1 al litro venne presa per il fatto che si fu chi affermò che avrebbe portato sul mercato 40 mila litri di latte che sarebbe stato posto in vendita ad una lira. Questa promessa di 40 mila litri di latte fatta prima della vertenza, durante la vertenza si trasformò in una promessa di 20 mila, ma sino a questo momento di questo latte non ne è comparso. «In tutto questo armeggio — dichiara il Simoncini — c'è qualche cosa sotto che sarebbe bene conoscere». Accenna poi al fatto che se i lattivendoli si sono decisi a ribassare il latte si è perchè risultò ad essi che, nella provincia, il latte veniva offerto a prezzi che potevano consentire la vendita a Torino a 90 centesimi il litro. A Cuneo vi erano offerte a 50 centesimi, a 70 in altri paesi, e nella Lombardia da 60 a 65 lire all'ettolitro. Considerando che nei mesi di febbraio e di marzo il latte a Torino venne venduto con un sopraprezzo dai 20 ai 25 centesimi, la riduzione a lire una sembra ai lattivendoli giustificata dalla necessità di stabilire un compenso alla popolazione per il sopraprezzo percepito nei mesi precedenti.

In conclusione, dal discorso del presidente della Lega dei lattivendoli, questo viene a dedursi: che se i lattivendoli si decisero a ribassare i prezzi si fu perchè vi era una minaccia di importazione di latte a prezzo inferiore di quello in corso e perchè vi era già chi si trova in condizioni di poter vendere il latte a prezzo inferiore a lire 1,20. Per comporre la vertenza i lattivendoli quindi pretendono di essere assicurati che nel prossimo maggio non vi saranno enti o grossisti, come pare vi siano, che mettano in vendita il latte a prezzo inferiore di lire una e di essere garantiti che non verrà importato dalla provincia, o da altre zone, latte che possa essere venduto ad un prezzo inferiore di quello non sarà da essi stabilito. All'assemblea il presidente Simoncini ha espresso il parere che nelle trattative che devono aver luogo davanti all'Autorità se i produttori non danno la garanzia di un concordato positivo pel mese di maggio, meglio valga persistere nell'attitude agitazione mantenendo il latte a lire una.

Al discorso del presidente ha fatto seguito un discorso del vice-presidente Grimaglia, il quale sostanzialmente ha fatto comprendere all'assemblea che la proposta dell'Autorità di portare il latte a lire 1,10, stabilendo così un prezzo medio tra quello voluto dai produttori e quello fissato dai lattivendoli, deve essere accettata per non mettersi contro alla Autorità, dalla quale i lattivendoli riconoscono di essere sempre stati protetti. Si è unito al Simoncini nel dichiarare che il Consiglio della Società dei lattivendoli non aveva fatto alcun passo verso i produttori e nell'affermare che il prezzo del latte può essere messo in discussione, ma una cosa deve essere mantenuta inalterata, e cioè il guadagno dei lattivendoli, di lire 0,30 per litro.

Terzo oratore è stato Rocca, il quale ha chiesto all'assemblea di voler dare alla Commissione che tratterà coll'Autorità la più ampia libertà impegnandola soltanto a prendere delle garanzie dai rappresentanti dei produttori. Egli ha detto che il partito dei contadini non rappresenta che una minima parte dei produttori, e ha proseguito: «Si deve pretendere dai rappresentanti delle dichiarazioni esplicite sui paesi che rappresentano e sulle quantità di latte di cui dispongono». In risposta a queste affermazioni del Rocca, il presidente ha dato lettura dei nomi dei rappresentanti dei produttori. «Il rappresentante di Vinovo ha — ribattuto Rocca — non può disporre che di duemila litri di latte e Vinovo per quanto riguarda i produttori di latte è tale centro che dovrebbe essere dai lattivendoli torinesi boicottato». Il Rocca ha concluso: «E' una Commissione che mi dà poco affidamento, non rappresenta quelli che «mungono»; i bifoni li hanno soltanto nella testa». Dice poi che alla Commissione deve essere lasciata piena libertà, ma che essa deve agire con ponderazione.

Parlano poi ancora Grimaglia, Rocca, e per ultimo il presidente, il quale riassume la discussione dichiarando che la Commissione che si recherà dall'Autorità non solo avrà cura di ben precisare l'importanza dei rappresentanti dei produttori coi quali si troverà a contatto, ma anche di cercare le garanzie per cui la questione possa dirsi risolta lealmente. Cercherà cioè che non solo i produttori che fanno parte del partito dei contadini, ma anche i grossisti si impegnino fin da oggi ad agire concordemente coi lattivendoli per stabilire il prezzo del latte dal primo maggio in poi. Se, come oggi pare vi sia la minaccia, si avrà la certezza che vi sono enti che dal primo maggio hanno deciso di fare per proprio conto delle riduzioni sul prezzo del latte; non si accetterà la proposta transattiva, ed i lattivendoli persisteranno nel vendere il latte a lire una.

L'assemblea si concluse coll'approvazione di un ordine del giorno nel quale si affermano due concetti: il primo che venga stabilito il prezzo della vendita del latte all'ingrosso e al minuto con garanzia da parte dei produttori di impedire che venga introdotto nella città del latte a prezzo inferiore a quello stabilito e si sancisca che il lattivendolo ha diritto ad un guadagno netto di lire 0,30 per litro.

Nel pomeriggio, alle 16, si sono poi riuniti nell'ufficio municipale dell'Annona, in via Corte d'Appello, i rappresentanti dei produttori dei dintorni di Torino, quelli dei lattivendoli, l'on. Sitia per la Federazione Agricola, l'ingegnere Gatti, il direttore della Latteria Moderna, rag. Scolari. La riunione venne presieduta dall'assessore cav. Olivero, assistito dal capo ufficio cav. Galleani. La discussione fu animatissima, ed in qualche momento tempestosa, e si prolungò fino alle 18,35, ora in cui i rappresentanti lasciarono l'ufficio, dopo aver raggiunto l'accordo. Mentre la seduta era in corso giunse all'ufficio — molto a proposito — copia di un manifesto dell'Amministrazione comunale di Novara col quale quella cittadinanza veniva avvertita che il prezzo del latte era stabilito in lire 0,90 al negozio dei rivenditori ed in lire 0,95 a domicilio.

L'esito conclusivo della adunanza è sintetizzato nella seguente comunicazione ufficiale che al termine della riunione venne diramata: «La Commissione dei produttori di latte della Provincia di Torino, degli importatori e dei lattivendoli di Torino, riunite il giorno 14 aprile, hanno determinato che a partire dal 16 corrente il prezzo di vendita del latte al minuto nei negozi sarà in via temporanea fissato in lire 1,10 per litro. Il prezzo di acquisto all'ingrosso sarà di lire 0,90 reso alla stazione».

E così è stata chiusa questa incresciosa vertenza, male iniziata e peggio condotta, durante la quale la cittadinanza ha dovuto deplorare una così completa assenza di riguardo verso i suoi interessi, che è da augurare non debba più ripetersi per l'avvenire.

Le reclute del 92° giurano

Ieri mattina verso le 11 sul piazzale della Basilica di Superga stavano schierate le reclute della classe 1902 del 92.o reggimento fanteria. Partite per tempo dalla caserma di corso Stupinigi coi loro ufficiali in testa, avevano fatto la non breve passeggiata raggiungendo la sommità del colle, il tempo si era mostrato favorevole alla cerimonia; non il sole accaldante dei giorni scorsi ma temperato invece dalle nubi. Sul magnifico piazzale, dal quale Torino appare come una bella pianta topografica, e cui ombre biasimo danno rilievo, le reclute dopo aver fatte alcune esercitazioni, ascoltarono dal loro tenente colonnello di Stato Maggiore Bogino, che insieme al maggior Abbona ne ha curato l'istruzione, perchè Superga era il luogo più indicato pel giuramento di fedeltà al Re e alla Patria.

Il tenente colonnello, ricordò come la costruzione della superba Basilica fosse stata iniziata da Vittorio Amedeo II il 1.o dei 16 Sabaudi che la volle eretta in memoria della liberazione di Torino e della conseguente cacciata dei francesi avvenuta nel settembre del 1706.

Dell'assedio dei francesi rammentò pure il notissimo episodio di Pietro Micca, esempio fulgido del dovere di soldato, esempio che i soldati italiani hanno però molte volte rinnovato durante la guerra. Concluse dicendo che il loro giuramento sarebbe stato ascoltato dai grandi avi di Casa Savoia sepolti nella Basilica, che fecero forte, rispettato e temuto il Piemonte.

Col suono delle prime note della Marcia Reale si avanzò la vecchia, gloriosa e sdrucciata bandiera del reggimento ed il colonnello Ghersi prima di pronunciare la nota formula del giuramento pronunciò un discorso di preparazione all'atto solenne. Egli disse fra l'altro: «Io vorrei dirvi, se ciò fosse possibile in poche parole, quanta strada i popoli d'Italia, dalle Alpi all'Etna, abbiano dovuto percorrere per giungere alle fortune di oggi, quando il periodo del nostro risorgimento, dopo secoli e secoli di schiavitù e di amarezze, ebbe inizio fra odii, sconforti, dolori, rivalità di città e provinciali, prepotenze di nemici esterni, scelleratezze incredibili e malvezzi di molti, passività delle classi popolari, in contrapposto all'entusiasmo, al patriottismo, alla lealtà ed al coraggio di quei pochi, che dettero serenamente la vita».

Poi parlando della gloria del passato ricordò il grido di Alberto di Giussano a Legnano: Venne il di nostro e vincere bisogna! commentandolo coll'altro dei fanti sulle sponde del Piave: Resistere o morire! E dopo d'aver ricordato tutte le dolorose tappe che culminarono nella vittoria di Vittorio Veneto il colonnello concluse:

«Soldati, dinnanzi a questo Tricolore, dinnanzi alla vostra Bandiera al cui nastro sono appesi i segni della gloria che i vostri compagni d'arme conquistarono sul campo dell'onore in nome di un ideale purissimo, dinnanzi a questo simbolo della Patria, a questo simbolo di onore, di coesione e di sacrificio, voi giurerete fedeltà al Re, alla Patria, alle leggi che la governano. Compiendo questo giuramento, compirete un rito sacro».

Le reclute scattarono con un unico e solo grido che si disperse lontano lontano svegliando gli echi delle vicine valli. Poco dopo al comando dei loro ufficiali si avviarono verso il prato dove era stata preparata la loro refezione.

I giovanetti visi, un po' arrossati per la marcia mattutina apparivano sorridenti all'avvicinarsi del rancio. Vent'anni, l'aria pura che si respira sul colle di Superga è il miglior aperitivo di questo mondo. Misero pervio i fagioli in fagiolo, attorniarono di comune la gamba da campo. Mezzogiorno era scoccato ed anche gli ufficiali preceduti dal colonnello Ghersi si recarono ad un vicino ristorante per la colazione. Le reclute avrebbero visitato l'interno della Basilica nel pomeriggio, tanto per loro era giorno di festa. Vennero di festa poichè un'ufficiale poriò al colonnello durante l'scioglierse un cumulo di stampati da firmare, ecco bonne-premio accordato ai soldati. Soldatini venuti dalle più disparate regioni d'Italia: Udine, Polenza, Arezzo e altrettali nel comune servizio militare, il colonnello che ha spirito di padre in compreso che il più bel regalo che poteva concedere ai suoi giovani soldati era una licenza per Pasqua. Chissà con che gioia sarà stata accolta la notizia!

La solenne cerimonia è terminata con quella gita a Superga che dalla stagione ed il camerateismo esistente fra ufficiali e soldati aveva tutto il carattere di una bella domenicale scampagnata.

In omaggio alla Cavalleria italiana

Oggi alle ore 15, nel salone della Camera di Commercio avrà luogo una riunione avente lo scopo di costituire un Comitato locale per le onoranze al «Cavalieri d'Italia». L'iniziativa di queste onoranze è stata presa da un Comitato sedente a Roma, sotto la presidenza onoraria del Conte di Torino e quella effettiva del senatore principe Fabrizio Colonna. La forma pratica in cui saranno estrinsecate le onoranze sarà quella di un monumento equestre che — opera del comm. Pietro Canonica — sorgerà qui in Torino, in piazza Castello, per ricordare ai venturi come dal nostro sagliardo Piemonte partirono per la redenzione d'Italia le prime pattuglie di quella valorosa cavalleria dalla quale ha tratto origine la gloriosa Cavalleria italiana.

Estrazione di obbligazioni del prestito della città di Torino

Giovedì prossimo, 20 corrente, alle ore 10, nel palazzo municipale, sala delle Congregazioni, avrà luogo la 2.a estrazione delle Obbligazioni del Prestito della città di Torino, emissione 1916.

Onorificenze

Con Sovrano motu proprio venne nominato Commendatore della Corona d'Italia il noto scultore Prof. Cav. Uff. Albino Bosco, giusto premio delle sue qualità artistiche, della sua costante attività industriale e delle speciali benemerenze ottenute quale insegnante per oltre vent'anni nelle Scuole Serali Popolari. Rallegramenti vivissimi degli amici.

Con recente decreto Sovrano il Cav. Avv. Livio Garbaccio, Industriale, Sindaco di Valperosa (Biella), ex-combattente decorato al valore, è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia per le sue benemerenze nel campo della beneficenza e della pubblica amministrazione.

Il gran ballo a Palazzo Reale pro Orfani di guerra

Ricordiamo che martedì 18 alle ore 22 avrà luogo a Palazzo Reale, come già annunziammo, il ballo che il Comitato di dame presieduto dal senatore Frola ha promesso a pro degli orfani di guerra.

Per questa grande festa di carità, cui interverrà anche la Casa Ducale di Genova, i fasciosi saloni della reggia torinese si rianimeranno alla folle mondana e benefica, che col suo concorso alla eccezionale veglia compirà opera buona di alta carità civile.

Per accordi intervenuti con le amministrazioni competenti, le carrozze avranno accesso dal portone principale per uscire sulla piazza S. Giovanni e compiranno alla fine del ballo il percorso inverso. E' prescritto l'abito da sera.

Per l'assistenza ai mutilati

Ieri sera si è riunito il Comitato d'Assistenza ai mutilati di guerra dell'Associazione Nazionale Mutilati (Sezione di Torino) presieduto dal Grand Uff. col. Mario De Albertis. Erano presenti il generale Solaro, presidente dell'Associazione Nazionale del Fante, il col. Pirani, il dott. Brignone, il rag. Caccetta ed altri. Rappresentava i mutilati il vice-presidente della Sezione, Borsarelli, segretario del Comitato stesso. Dopo ampia discussione, venne approvato il programma che il Comitato stesso intende svolgere onde venire in aiuto all'Ufficio Assistenza dell'Associazione Nazionale Mutilati, programma vario che intende sotto svariate forme raccogliere i fondi necessari all'Ufficio stesso. Venne accettata la proposta dell'Accademia Reale Teatro Italiano, di recente costituzione, di dare una rappresentazione al Teatro Scribe la sera del 19 corrente alle ore 21, a completo beneficio della Associazione Nazionale Mutilati Invalidi di Guerra, Sezione di Torino.

I funerali del senatore Palberti

I funerali del senatore Palberti, come già abbiamo annunziato, avranno luogo oggi a Lanzo. Per espressa volontà dell'illustre defunto l'accompagnamento funebre avrà luogo soltanto a Lanzo Torinese, suo paese natale, alle ore 15.30, partendo dalla stazione ferroviaria di Lanzo.

Tra i molti telegrammi e lettere di condoglianza di autorità, amici, ammiratori e colleghi di tutto il paese, notevoli sono i due seguenti telegrammi giunti oggi: «Con grande e profonda tristezza apprendo la dolorosa notizia della morte del senatore Palberti, che nella vita politica italiana, nelle pubbliche amministrazioni e nella professione forense diede continua e luminosa prova di singolare intelletto, di preclara sperimentato patriottismo. L'illustre estinto lasciò nella nostra Assemblea, in cui ricoprì altissimi uffici, memoria venerata e cara. In nome della Camera dei deputati porgo alla famiglia desolata le più profonde condoglianze. - *De Nicola*, presidente Camera dei deputati». — «Profondamente addolorato morte illustre parlamentare ed amato collega senatore Palberti, porgo anche a nome Senato vivissime condoglianze. - *Tittoni*, presidente Senato».

Il cuore dei nostri lettori

Per la vedova e figli dell'operaio Della Rovere, tragicamente morto sul lavoro, ci sono giunte le seguenti offerte: Enrico, Vittorino e Paola G. L. 50; Testa Giovanni Battista e famiglia 50; Carmen Ernesta Pugliese 10; P. M. B. 10; Guido Federico 10; Giovanni e Paola S. N. N. 15; Raccolte tra gli impiegati della Banca di Novara 320,50; N. D. 10; Fausto e Mario Levi 20.

La movimentata cattura di un ricercato

Spara contro un agente e contro un ciclista per impadronirsi della bicicletta.

L'altra notte una pattuglia di carabinieri della Stazione di Lucento fermava sullo stradale di Altessano un pregiudicato, tale Pietro Mingheito, di anni 30, abitante in via della Brusà, 40, e trovatolo in possesso di una rivoltella carica, senza che ne avesse la licenza di porto, i militi lo dichiararono in arresto.

Il giorno seguente — giovedì, alle 19 — l'agente investigativo della Sezione Madonna di Campagna, Giovanni Pollanco, veniva a sapere che nell'abitazione del Mingheito, nonostante il suo arresto, si trovava qualcuno, e supponendo si trattasse di qualche malfattore ricercato dalla Polizia, diede di sorprenderlo e di smascherarsi dell'essere suo. Si recò quindi in casa del Mingheito. Vi trovò infatti lo sconosciuto. Senonchè questi, non appena vide entrare l'estraneo, si pose sul «chi va là». Gli bastò forse un'occhiata per indovinare nel Pollanco l'agente, ed allora prese tosto il suo partito: si lanciò su di lui, impegnando una furiosa colluttazione, e guadagnata la porta, si diede a fuga precipitosa.

L'agente lo inseguì in via Lucento il malandrino si volse rapidamente verso il Pollanco e gli sparò contro un colpo di rivoltella, che fortunatamente andò a vuoto. Poco mancò più in là il fuggiasco vide un operaio — tale Leopoldo Biasini, di 47 anni, abitante nella stessa via Lucento, al N. 65 — che transitava in bicicletta. Il furfante, che evidentemente ha le decisioni rapide e pronte, pensò di impadronirsi della bicicletta per sottrarsi con maggior agio al suo inseguitore. E per conseguire lo scopo lo selvaggio non esitò a sparare un colpo di rivoltella contro il ciclista. Costui, ferito al braccio, abbandonò il velocipede, ma l'altro non ne potè approfittare, perchè l'agente gli era alle calcagna, e già altri cittadini stavano per porsi contro di lui. Egli quindi tirò via diritto, a tutto fiato. Intanto il Pollanca a sua volta gli sparava contro parecchi colpi della propria rivoltella, senza però raggiungerlo.

Alla Nuova Barriera di Lanzo lo sconosciuto venne coraggiosamente affrontato dalla guardia scelta daziaria Carlo Bosco. Sebbene egli tenesse minaccioso la rivoltella, l'agente gli mancava incontro e gli sbarrava la strada, riuscendo a farlo cadere. Altre guardie daziarie sopraggiungevano, unitamente all'agente investigativo, ed avevano facilmente ragione dell'energumeno, che veniva tratto in arresto. La folla radunatasi intorno al gruppo, poichè aveva assistito a tutta la scena, voleva fare giustizia sommaria dello sparatore. A stento gli agenti poterono calmare gli animi e salvare il giovane dall'esplosione dell'ira popolare.

Egli venne tradotto alla caserma delle regie guardie della Barriera di Lanzo. Condotto poi in presenza dell'avv. Alicati, commissario della Sezione Madonna di Campagna, fu identificato per Romualdo Cordella di Bonifacio, di 25 anni, senza fissa dimora, ma occupazione. Gli venne sequestrata sulla persona una rivoltella «Beretta», carica, senza licenza. Il giovane confessò che aveva tentato di fuggire perchè sapeva di essere ricercato per ricettazione di biciclette. Si ignora infatti di un individuo dai precedenti poco esemplari. Egli è già stato condannato per porto abusivo di rivoltella e processato per furto e rapina. Il funzionario, stesa l'opportuno verbale, lo mandò al carcere, a disposizione dell'Autorità giudiziaria, sotto la imputazione di mancato omicidio, di violenza ad un agente dell'Autorità, di omessa denuncia d'arma e di porto abusivo.

L'operaio Biasini, ferito dal tristo arnese al braccio, fu medicato e ricoverato all'Ospedale Martini, l'ove sanitari lo giudicarono guaribile in un mese. L'agente Pollanco nella colluttazione aveva riportato contusioni ed una mano, e medicato allo stesso ospedale, fu giudicato guaribile in dieci giorni. Il contegno suo e delle guardie daziarie — e particolarmente della guardia scelta Bosco — fu oggetto di vivissimi elogi da parte dei testimoni della cattura.

Segnando la Cronaca

Rimarrà oggi aperta fino alle 22,30 la Vendita di Calzature di Via XX Settembre, n. 12

Il successo di questo locale, che ha dato il più formidabile impulso alla discesa dei prezzi dello scarpe, si è oramai consolidato in un modo impressionante. Chi vuol fare spendere bene il proprio denaro in calzature non si rechi ormai in via XX Settembre 12 di fronte a corso Oporto! E' una vera processione di compratori, che oggi, data la speciale giornata, diventerà fiumana. Basta trattenersi pochi secondi davanti alle magiche vetrine per constatarlo. Prima ancora di entrare il pubblico può fare la sua scelta dando una rapida occhiata alle vetrine stesse.

Tutto l'assortimento Gilardini

per uomini, donne e ragazzi, è disponibile e *vendibile a prezzi di fabbrica*. Non c'è che l'imbarazzo della scelta tra i diversi tipi. Numerosi altri Calzaturifici di prim'ordine hanno recato anch'essi il contributo della loro migliore produzione. Il negozio di via XX Settembre 12 è diventato così il maggiore centro di attrazione delle migliori scarpe e delle più convenienti, a partire da quelle in vero cuoio che, costano dalle lire 45 alle lire 38. Anche un bellissimo e sempre rinnovato assortimento di calze al massimo buon mercato completa la fisionomia di questo individuato e benefico magazzino.

La Sartoria V. GUGLIELMO

Piazza Solferino, Via Cernaia, N. 6

[Telefono interconunale 68-70]

Questa rinomata Sartoria avverte la sua spettabile clientela di aver ricevuto un grandioso assortimento di finissime stoffe per la corrente stagione Primavera-Estate, dalle più rinomate Case inglesi e scozzesi. Nella varietà dei disegni molte fini si trovano anche delle tinte originali sia per abiti sport sia per costumi a «breeches» per cavalcare, come per quelli alla «Knickerbochers» per il golf di cui la Casa vanta la specialità prettamente inglese.

Avverte ancora, per incoraggiare la clientela, di aver già iniziato per un dato periodo di tempo la vendita con prezzi ribassatissimi e di assoluta concorrenza, sia del «completi» che dei sopraabiti interamente foderati in seta, al prezzo unico di L. 700 su misura. La garantita esecuzione di alto rango, così nella linea sobria del taglio come nella lavorazione sempre a mano, è la caratteristica di questa Casa che tanto si distingue e primeggia.

Tre belle stoffe esposte nelle vetrine Pollone

La grande attrattiva delle signore sono in questi giorni le vetrine della Ditta Carlo Pollone, in via Santa Teresa 5. Essa espone le tre bellissime stoffe di gran moda che costituiscono il successo mondiale della stagione primavera-estate. I loro nomi formano quasi una musicale terzina rimata:

Marocaine
Marocaine
Taffetas de laine.

Anche per queste stoffe di grande novità i prezzi della Ditta Pollone sono i più ridotti della piazza. Sconto alle sarte.

La S. I. C. E. T. possiede la stima e la fiducia di una sempre più numerosa clientela

perchè le sue confezioni sono eseguite in modo perfetto e vengono tagliate nelle migliori stoffe estere e nazionali, mentre i suoi prezzi si mantengono miti e di assoluta convenienza. Vasto assortimento di soprabiti, *completi*, impermeabili, abiti da sport, spolverini da viaggio, pigiamas, ecc. C'è bisogno di ricordare che la S. I. C. E. T. si trova in piazza Carlo Felice, 72? Le sue vetrine costituiscono sempre un interessante spettacolo.

PASQUA

richiama enorme folla all'antica *Confetteria Gabutti*, che espone il più grandioso assortimento di cartellerisiche e squisiti dolci, *gateaux* e doni d'occasione.

Da ieri, due tigri del Bengala fanno guardia d'onore al grande ed artistico *Dora* di produzione della Ditta.

I successori Cav. PIETRO GABUTTI

rinnovano l'avvertimento che le specialità loro, ben apprezzate sin dal 1857, non possono essere vendute in Piazza San Carlo, ma esclusivamente nel negozio di *Via Po*, 46-50.

Il Primario Pastificio Dellavalle e C. (via Villafranca ang. via Morotta) TORINO

rende noto alla sua Spettabile Clientela che col 15 aprile ha iniziato, in un nuovo locale appositamente costruito, e con macchinari modernissimi, la lavorazione di pasta lunga, di bologna e comune di primissime qualità.

Le perdurante siccità

impone ai previdenti la scelta di una buona acqua da tavola, per evitare i malanni portati dalle acque più facilmente inquinabili. L'acqua Idros nei suoi due pregevoli tipi San Pellegrino e Vichy Digestiva raccoglie i maggiori suffragi dai buongustai e degli igienisti. Preferitela: Essa si impone anche per il prezzo molto conveniente.

La Bibliotheca Fidei

informa la distinta e intellettuale cittadinanza che riaprirà subito centrale e signorile. Gli abbonati (annuali L. 100) possono diventare compropietari. Scrivere, telefonare... E' in preparazione il nuovo Catalogo per una grande diffusione, con *réclames* commerciali nel testo. Ditte, affrettatevi!...

Al *Fior di moda*

sono invitate le gentili signore che desiderano conoscere tutte le novità di stagione: *golfs, blouses, princesses* in tinghia di seta, calze in vasto assortimento e colore, biancherie confezionate, corredi completi, *blouses* in *voile* con *filet, jabots*, ecc. I prezzi sono ridottissimi. Torino, via XX Settembre 19.

ROBBA MARCO

ha concesso alla Casa delle Spumante, piazza San Carlo, la vendita a prezzi di *réclame* della sua riuscitissima creazione, il *Cordial Cinelli*; del *Piedmont* superiore gran spumante *comète* 1918, e del già apprezzatissimo *Amaro*. Occasione per regali, provviste per la scampagnate e per la tradizionale merenda.

Il RISTORANTE ALFIERI inaugurerà stasera il grandioso Dehors

Questo elegante locale si è assicurato un vero artista napoletano per la produzione dei gelati che saranno venduti a prezzi fortemente ribassati in quelli correnti.

Forti ribassi sulle scarpe

applica *per soli pochi giorni*, in occasione della liquidazione annuale dei campionari di stagione, il rinomato *Calzaturificio Dice* (via S. Secondo, 5). Occasioni di straordinaria convenienza. Nuovi arrivi di calzature da bambino e di scarpette di tela.

CUCCO

proprietario del Ristorante Cucco in Corso Casale, 69, avvisa la sua Spettabile Clientela che si è reso rilevatario del Ristorante Parco del Valentino, già Ambasciatori, e che detto Ristorante resterà aperto anche durante la stagione invernale.

Le onorenze al Comm. Prof. MARTINI

avranno luogo martedì, 18 aprile 1922, alle ore 21, alla Camera di Commercio, via Ospedale, 25. La quota volontaria per l'istituzione di un «Letto» al ricevono sino a quella data, al Circolo Peschiera, via Monginevro, 57.

Come i Giacobini sgozzarono Danton e i suoi

Il sangue di Hébert era ancora fresco quando la perdita di Danton venne decisa. Egli aveva ancora un forte partito alla Convenzione: avrebbe potuto resistere e gettare forse i suoi nemici sotto quella ghigliottina verso la quale essi lo spingevano. Ma la sua indolenza e la sua stanchezza sembravano aumentare. Era un voluttuoso e i piaceri della vita se lo contendevano. Il subbuglio repulsivo, suscitato dal valoroso, aveva uno strano fascino sulle donne. Ed egli ne approfittava. Perchè era stanco e il suo contegno disconnesso, a volte impulsivo e violento, a volte lacrimoso, provava che l'uomo che aveva rovesciato un trono e tenuto in rispetto l'Europa agguerrita e minacciosa, era in preda a una specie di nevrastenia. I suoi nemici lo spiavano ed egli esclamava: «*Preferisco essere ghigliottinato che ghigliottinatore. D'altronde l'umanità mi annoia*». Ma in altri momenti si perdeva in propositi di violenza, inconsulti e vani: «*Manderò i visceri di Robespierre!*». A chi, sentendo avvicinarsi la tempesta, lo incitava a fuggire, rispondeva: «*Si porta forse la patria attaccata alla suola delle scarpe?*». Hérault fu il primo ad essere arrestato: lo accusavano di essere stato complice del d'Orléans, di Brissot, di Hébert, di Dumouriez, di Mirabeau. Ma soprattutto — e virtuosi! — lo accusavano di aver dilapidato l'immoralità dell'anima, che aveva consolato Socrate morente.

«*Ed ora bisogna uccidere Danton*», disse cinicamente Billaud. E Saint-Just aggiunse: «*Se non lo facciamo ghigliottinare lo sarà*». Danton fu avvertito in tempo di questi propositi; avrebbe potuto correre alla Convenzione e difendersi dalla tribuna. Non si mosse. Sembrava che ogni energia fosse in lui caduta. Lo arrestarono in casa sua il 10 germinale (31 marzo) alle 5 del mattino. Parigi lo seppe subito e rimase istupidita. Danton! Desmoulins arrestati! Ma Robespierre giuocò d'audacia e a Legendre che osò chiedergli conto dell'arresto di Danton, rispose: «*Noi vedremo se in questo giorno la Convenzione saprà spezzare un prezioso idolo imputridito da lungo tempo o se nella sua caduta esso schiaccerà la Convenzione e il popolo francese*». In quel momento la tragica sorte di Danton e dei suoi compagni parve decisa. La ribellione dell'uno davanti al Tribunale rivoluzionario sarebbe giunta troppo tardi.

Le Danze al "GRANDE ITALIA" si iniziano da stasera

Il notissimo Café-Pasticceria di via Garibaldi ang. via XX Settembre aggiunge stasera una nuova elegante iniziativa alla sua fortunata attività. Il recente ingrandimento del bellissimo locale permette lo svolgimento delle danze così desiderate e ricercate dal pubblico e la Direzione del *Grande Italia* si è assicurato per il nuovo trattenimento un gruppo di coppie che sono tra le migliori e più distinte divulgatrici di danze moderne. Esse debutteranno stasera alle 24 e presenteranno fino alle ore 2 le più interessanti novità che furoreggiano all'estero. La Ditta Chiarlone e C., che ha la gestione del *Grande Italia* si è preoccupata, anche in questa circostanza, di mantenere l'avvenimento in una linea di grande distinzione, sicchè il campo danzante avrà tutte le caratteristiche di un vero *salon* signorile.

Il gentile spettacolo, per il quale è vivissima l'aspettativa, sarà completato da una originale attrazione americana.

A tutti coloro che interverranno stasera all'inaugurazione verrà inoltre offerto un grazioso dono porta-fortuna.

OLI SQUISITI GELATI

E' stata ripresa su larga scala la fabbricazione dei famosi gelati che il *Grande Italia* produce a mezzo di gelatieri famosi e con una macchina speciale che è unico a possedere in Torino.

Quello che si vuol nascondere

dalla concorrenza sono le vendite ai prezzi disastrosi che vengono praticati dal Bazar 99 di Angelo Valdata, via Garibaldi 14 e nella Succursale di via Po 14. Grandioso assortimento cravatte seta da lire 3 in più; bretelle di seta a lire 12; calze da lire 2 al paio; articoli casalinghi; posate alpacca a lire 2,50; alluminio 0,60; vastissimo assortimento articoli per regalo ed un milione di altre merci a prezzi di ante-guerra.

Macchine per scrivere IDEAL C ADDIZIONATRICI

della rinomata Ged. u. Naumann, Dresda, si trovano in vendita presso l'Agenzia esclusiva: *A. Avigdor*, Mazzini, 32, Torino - Telef. 55-51.

Riduzioni ferroviarie

Si informa il pubblico che presso l'*Agenzia Viaggi Alessandro Perlo*, Galleria Nazionale, sono in distribuzione biglietti a tariffa ridotta dal 30 % al 50 % per le destinazioni di *Venezia, Firenze, Roma, Siracusa*.

Succ. ALBERTO LEARDI - 25, via Roma

Ultime novità in lanerie, seterie, cotonerie per signora e drapperie per uomo. Prezzi ottimi. Ricche scelte.

I divertimenti

AI CINEMA AMBROSIO

proseguono con successo le repliche della film: *Beatrice*, protagonista Mary Dorr. — Prossimamente ritornerà

HESPERIA

che si presenterà nella patetica figura della *Bella Madame Hébert*. Nel salone d'ingresso, dalle 16 alle 18,30 e dalle 21 alle 23, vivissimi applausi alle originali danze della coppia *Poule-Albert*, campioni belgi.

LA CONFERENZA DI GENOVA

Da oggi, fuori programma, si proietterà al *Cinema Ambrosio* questa interessantissima film d'attualità nei principali uomini di Stato del mondo, da Lloyd George a Cicerin, da Barthou a Schanzer.

CINEMA ITALA
La cattura di Burck Ravell

da parte dei *Cavalieri della notte* segna, nella lotta mortale per il possesso di un vasto territorio, un poderoso vantaggio per il partito di quei feroci banditi. Ma il pubblico ricordi che è annunziata per lunedì, 17, la quinta serie dal titolo: *L'indomabile*, della emozionante film di avventure. Essa lascia già prevedere la fragorosa rivincita di Burck Ravell. Fino a domenica repliche della 4.a serie: *In balia del nemico*.

Domenica 16 Aprile si riapre il PARCO MICHELOTTI

con servizio di birraria e gelateria extra, il grandioso ed elegante

SKATING

annesso diventerà in breve uno dei ritrovi preferiti dalla gioventù torinese.

IN CERCA DI MARITO

l'ultimo grande successo di ilarità oggi al *Cinema Nazionale*.

Le ultime di Max Linder

saranno ancora trionfali giornate di esaurito per il vastissimo

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Max Linder ha fatto ridere oramai tutta Torino. Con domani non ci sarà più nessuno che non l'avrà veduto e Max Linder potrà ritirarsene definitivamente soddisfatto. Nel Varietà: *Thenaïs*, equilibrista, e *Adolfo Work*, comico parodista. Lunedì, 17:

L'INFERNALE

grandiosa film americana di avventure, protagonista il celebre Tom Mix.

SALONE GHERSI

Oggi e domani ultime repliche di *Le signore dei Girasoli*, dramma interpretato da Lucy Doraine. Lunedì, 17, andrà in visione:

DANTON

grandiosa film d'arte tedesca della quale è protagonista il celebre attore tedesco *Jannings*, già ben noto al nostro pubblico quale Luigi XV in *Madame Dubarry*.

CAGLIOSTRO annuncia la sua prossima partenza

Chi non l'ha ancora visto si affretti ad accorrere al *Cinema Royal*. L'enigmatico personaggio suggestiona ed affascina tutti, colla sue stupefacenti avventure. Oggi: 74.a, 75.a, 76.a, 77.a, 78.a e 79.a replica.

La 1ª Festa della carta al Circolo degli Artisti

Il Comitato artistico adunatosi ieri sera ha deliberato di rinviare la «Festa della carta» al 16 maggio, dovendo molti artisti recarsi a Venezia per l'Esposizione Internazionale. Però nelle sale del Circolo il lavoro è già iniziato e procede col giocondo fervore che gli artisti mettono in consimili occasioni.

ULTIME NOTIZIE

Il Governo francese
è fermo nel rifiuto a trattare la questione del disarmo
Dichiarazioni giornalistiche di Krassin, Benes e Stambulisky

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, notte.

I ministri ed i sottosegretari di Stato si sono riuniti due volte oggi a consiglio al Ministero degli Esteri. Il risultato della prima deliberazione è stato riassunto in un comunicato. La seconda avrebbe avuto per oggetto il regolamento dei coefficienti spagnoli per il nuovo trattato di commercio. Tuttavia informazioni attinte a fonte sicura permettono di affermare che questo secondo Consiglio di Gabinetto si è occupato anche della Conferenza di Genova, e principalmente della questione del disarmo e delle riparazioni. Si afferma che Barthou, presidente della Delegazione francese, ha chiesto telegraficamente istruzioni al riguardo al suo governo. Dopo un minuto esame della questione, è stato riconosciuto che non era possibile evitare che questo due questioni fossero sfiorate durante la Conferenza. Esse rimangono però tali quali esse sono state accennate al Convegno di Boulogne, fra Poincaré e Lloyd George. I giornali della sera affermano che non vi è stato nessun disaccordo ma i ministri hanno le istruzioni da inviarsi a Barthou. Le decisioni sono state prese all'unanimità e non a maggioranza, come qualcuno aveva affermato. Più tardi è stato diramato un comunicato che annunzia, che in conformità dell'accordo di Boulogne ed al *memorandum* del Governo francese approvato dal Parlamento, il Gabinetto ha mantenuto all'unanimità le decisioni che aveva anteriormente prese. Se la questione del disarmo fosse posta a Genova, la Delegazione francese ne chiederebbe il rinvio alla Lega delle Nazioni, alla quale la questione è deferita da parecchi mesi. Se si passasse oltre, la Delegazione francese non prenderebbe parte alcuna ad un dibattito che, come ha dichiarato ieri sir Robert Horne, è escluso dal programma confermato. La Delegazione francese è invece pronta ad appoggiare proposte di tutte le discussioni di ordine economico e finanziario che figurato all'ordine del giorno della Conferenza.

La questione delle riparazioni è sempre oggetto di commenti, quantunque essa non dovesse in linea di principio essere discussa a Genova. La ragione si è senza dubbio che la maggior parte dei membri del Comitato tecnico della Commissione delle riparazioni, incaricata di studiare i mezzi per ricuperare il denaro tedesco, si trova attualmente a Genova. Il presidente, signor Delacroix, si trova esso pure alla Conferenza quale delegato aggiunto del Belgio. La Germania desidererebbe ad ogni costo ottenere i mezzi di contrarre un prestito internazionale. Si assicura d'altra parte che il rifiuto che il Governo del Reich ha opposto alle domande della Commissione delle riparazioni sarebbe stato ispirato soprattutto da considerazioni di ordine interno; ma è possibile che i dirigenti di Berlino non abbiano detto a tale riguardo la loro ultima parola, soprattutto se gli alleati mantenessero un'attitudine di conciliazione. Si annunzia poi che i capi delle delegazioni della Piccola Intesa hanno tenuto una riunione nella quale hanno esaminato la condotta che dovrebbero adottare nel caso in cui, in un modo o nell'altro, la questione delle riparazioni venisse a porsi alla Conferenza di Genova.

Il primo ministro ceco-slovacco

In attesa che la Conferenza di Genova apporti risultati definitivi, i capi delle varie Delegazioni continuano ad accordare interviste su interviste. Il dottor Benes ha dichiarato al corrispondente del *New York Herald* a Genova che egli era favorevole alla tregua militare di dieci anni — «le vacanze militari decennali» — ma soltanto nel caso in cui la tregua stessa fosse presa sul serio. «Ma le sanzioni morali ed economiche che verrebbero prese saranno sufficienti? Che cosa si farebbe — ha proseguito il signor Benes — se la Russia col suo milione di soldati, oltre ammessa da Hakowsky, facesse la guerra alla Romania? Secondo Cicerin la Russia considera infatti la Romania come occupante indebitamente una provincia russa, la Bessarabia. Che inglesi possiamo noi avere per sperare che il mondo farebbe qualche cosa nel caso in cui questa guerra scoppiasse?...». Il dottor Benes ha poi attirato l'attenzione sulle difficoltà nelle quali si troverebbe egli pure, in qualità di primo ministro, se accettasse un patto senza sanzioni militari. «Se chiedessi al mio Parlamento — egli ha detto — di limitare gli armamenti sulla base di un patto, e se in seguito noi fossimo attaccati da uno Stato che non ci rimanesse fedele al patto stesso, io sarei responsabile della debolezza in cui il mio paese si troverebbe. Orbene, uomini di Stato non possono far correre al loro paese un tale rischio».

Il primo ministro bulgaro

Il primo ministro di Bulgaria, il signor Stambuliski, ha fatto all'inviato speciale del *Temps* dichiarazioni che precisano il punto di vista bulgaro anzitutto sulla questione russa, che occupa il primo posto nei problemi che la Conferenza di Genova dovrà risolvere. «Noi siamo sul Mar Nero vicini della Russia; e perciò la sua sorte ci interessa in modo particolare. Il popolo bulgaro nutre buoni sentimenti verso la nazione che s'ha liberato; e noi ci siamo sempre guardati dall'intervenire direttamente o indirettamente negli affari interni della Russia. Questo grande popolo, fratello maggiore della famiglia slava, troverà d'altronde da sè stesso il regime che meglio gli converrà. Il nostro sincero desiderio è di vedere la Russia riprendere la sua missione nella economia mondiale; ma la Bulgaria non può rappresentare che una parte insignificante nel ristabilimento delle forze economiche russe, poichè questo ristabilimento è soprattutto una questione di credito, e la Bulgaria, colpita essa stessa gravemente, non ha i mezzi necessari per partecipare direttamente all'opera della ricostituzione economica della Russia. I porti del Mar Nero ci danno tuttavia la possibilità di organizzare una base navale per i trasporti che venissero diretti verso la Russia meridionale. E' tutto quello che può fare il nostro paese. In quanto agli incidenti che provocati dal problema russo, si manifestassero durante la Conferenza, la Bulgaria non può essere che spettatrice disinteressata.

«Sugli altri punti la Bulgaria presterà il suo leale concorso agli sforzi generosi delle grandi potenze. Essa sceglierà tra le vie proposte quella che converrà meglio ai suoi interessi ed al ristabilimento definitivo della pace. La questione dei cambi, quella dei trasporti internazionali e quella degli scambi commerciali la interessano sommamente. In quanto a sollevare la questione di uno sbocco sul mare Egeo, ciò dipenderà — ha soggiunto Stambuliski — dalla piega che prenderanno le deliberazioni. In ogni caso noi consideriamo che è una questione di cui la Conferenza può occuparsi, perchè non concerne per nulla i trattati, ma anzi è basata sulla loro applicazione. D'altra parte, i nostri commerci coll'estero, intensificandosi coll'organizzazione di uno sbocco sui mari liberi, contribuiranno meglio alla ricostruzione economica dell'Europa: ciò che è desiderio sincero del Governo e del popolo bulgaro».

Il delegato russo

Nel momento in cui la delegazione russa sia per far conoscere alla prima Sotto-Commissione le sue risposte ai punti più delicati del *memorandum* degli esperti di Londra, uno degli inviati del *Temps* ha intervistato l'on. Krassin, lunarsi tutto sulla questione della ripartizione delle materie prime, precisata da Cicerin nel suo discorso pronunciato nella seduta plenaria. «Non è il momento di un progetto concreto, ma un'idea generale senza piano preciso — ha dichiarato Krassin — per il caso in cui fosse preso in considerazione il congresso universale proposto da Cicerin nel suo discorso e respinto da Barthou. Il delegato italiano alla conferenza di Bruxelles, credo, ha già lanciato questa idea. Non è giusto che l'Italia, per esempio, soffra delle condizioni geografiche che le privano di carbone, ed insieme alla Francia di petrolio. Noi non possiamo ammettere l'idea che un paese debba trovarsi tributario di un altro paese o di un *trust* per ottenere materie prime essenziali alla sua vita economica. Perciò sarebbe giusto che una parte della produzione del carbone della Germania e dell'Inghilterra o delle rive del Mar Nero venisse riservata all'Italia. Ma, ripeto, questa è una questione a scadenza remota.

«Mi chiedete poi perchè Cicerin in quel suo discorso abbia parlato soltanto della Siberia per le concessioni da accordarsi. Anche questo è un progetto di avvenire, per dimostrare l'idea generale della nostra collaborazione coi capitalisti, collaborazione giustificata dalla nostra ricchissime risorse minerarie, sovratutto in carbone, e dal valore della terra su vaste estensioni in quelle regioni. Queste infatti sono difficilmente accessibili per il momento; ma, mostrando prospettive di avvenire, noi non siamo contrari ad una ricostruzione dell'industria russa, cominciando dalle regioni più vicine al mare. Così il petrolio al sud ed i legnami da costruzione al nord, sono le nostre principali risorse attuali per l'esportazione per via di mare. Questi sono in due questioni immediate. Abbiamo già dato vaste concessioni per lo sfruttamento di legnami da costruzione ad un *trust* anglo-russo, ex-proprietario nella regione di Arkangelo.

«In quanto al petrolio, così facile a sfruttare e ad esportare, noi siamo meravigliati che la Francia non abbia mostrato di interessarsi alla questione, data l'importanza della trazione automobile, dell'aviazione e dei sottomarini nell'Europa occidentale. Noi crediamo vedere una spiegazione nella potenza del *trust* che regna in quel paese, e cui quale, in seguito all'accordo di San Remo, avete ceduto la metà dei vostri diritti alle vostre stesse colonie. Noi abbiamo pertanto il massimo interesse a collaborare con la Francia su questo terreno, perchè, per serie ragioni facili a comprendersi, sarebbe più conveniente avere voi per collaboratori nella regione di Baku, sovratutto là ove gli interessamenti presentati dalla partecipazione di altre Potenze si sono manifestati gravi. La Francia avrebbe dunque possibilità di godimenti di grandi estensioni di terreni per organizzare la produzione come essa intenderebbe meglio. D'altronde a Baku esistono già le installazioni di una società francese che forniva e fornisce tutta l'energia elettrica alla maggior parte degli sfruttamenti. Abbiamo già ricevuto proposte di gruppi anglo-olandesi, belgi, tedeschi e italiani; ma questi ultimi sono impotenti, data la situazione monetaria del loro paese. I tedeschi sono benissimo informati ed essi hanno gente che conosce a fondo la questione, alla quale portano grande interesse; ma saranno ridotti ad essere i lanzichenecchi dei capitalisti di altri paesi. In quanto all'America, noi desideriamo la sua collaborazione: ed abbiamo offerte interessanti; ma l'America agisce verso di noi, Governo dei Soviets, come in Francia: sembrando ignorarci.

«La forma sola nella quale noi concepiamo la collaborazione è quella della compartecipazione, con rispetto però alla nostra sovranità. E' questo il solo modo di concessione ammessa per le industrie essenziali alla vita pubblica, quali i trasporti, i combustibili, ecc. In tali concessioni, che non devono essere che affari commerciali, lo Stato russo porta i terreni, le installazioni esistenti nazionalizzate per la produzione, ed i trasporti; il capitalismo straniero deve recare invece i mezzi di funzionamento e di sviluppo. I benefici saranno in seguito divisi. Noi non possiamo dare garanzie materiali, ma il nostro popolo è perfettamente convinto della necessità di collaborare coi capitalisti per riorganizzare l'industria. Noi non vogliamo prenotare garanzie, che rischieremmo non poter mantenere, poichè ad ogni garanzia cui mancassimo avremmo dato rimproveri e diminuirebbe la fiducia in noi. Perciò vogliamo firmare soltanto impegni che possiamo mantenere; e ciò sotto riserva di reciprocità».

Considerando poi ciò che ora occorre alla Russia, Krassin ha detto che ad essa è necessaria ed indispensabile la tranquillità politica. Krassin ha così concluso: «Voi ritenete che le nostre idee e la nostra propaganda siano inquietanti per il risparmio francese, che dovrà invece avere fiducia per impiegare una seconda volta il suo denaro in Russia. Ma siate sicuri che se noi avremo l'esistenza riconosciuta, la possibilità di firmare dei trattati, noi cesseremo da ogni propaganda, la quale era finora l'arma principale che noi potevamo opporre ai vostri cannoni. Il partito comunista continua ad esistere, ma non avrà più il nostro appoggio governativo. E noi abbiamo del resto provveduto di ciò anche il partito comunista francese».

Una smentita
dell'Ambasciata di Francia a Roma

Roma, 14, notte.

L'Ambasciata di Francia comunica: «Qualche giornale di Roma ha pubblicato un estratto di un documento confidenziale dell'Ambasciata di Francia a Roma, presso il Quirinale, dell'epoca della guerra, riguardante il Montenegro e la politica italiana. Mai nessun documento emanato sia dall'ambasciatore, sia dall'Ambasciata, nessun rapporto telegramma o lettera ha contenuto il brano citato dai giornali in questione». (*Ag. Stefani*).

Questa smentita si riferisce a un documento pubblicato dall'«Agenzia Volta» e riferito da qualche giornale romano.

Una chiesa in fiamme in Calabria

Reggio Calabria, 14, notte.

Nella chiesa di San Martino a Ristigoni si sviluppava, per cause ancora ignote, un incendio. I danni ammontano a centomila lire. Sono rimasti completamente distrutti l'altare e gli arredi sacri.

Altri arresti
per il furto al Banco di Sicilia

Palermo, 14, notte.

Si ha da Catania:

E' qui giunto l'ispettore generale del Ministero degli Interni, Tarsia, per coadiuvare il Questore nelle indagini per il furto al Banco di Sicilia. Intanto è stato arrestato anche un fratello del Pellegrino. Dagli accertamenti ulteriori risulta che la somma ammonta precisamente a dieci milioni ed ottocento mila lire. Di questa ingentissima somma non si ha alcuna traccia.

Le indagini si sono estese nella nostra provincia. Il questore di Catania aveva infatti raccolto elementi a carico del fratello del custode Mariorana, residente a Misilmeri, casa e pochi chilometri da Palermo. Venne pertanto a Palermo il commissario Messina, comandante la squadra mobile di Catania, il quale, d'accordo col questore di Palermo, ha operato alcuni arresti. La scorsa notte alcuni camions partivano per Misilmeri con numerosi carabinieri, agenti e guardie regie. Misilmeri venne circondata e il commissario Messina procedette all'arresto di Rosario Mariorana, di anni 62, residente a Misilmeri, e di Rosario La Spata, di anni 31, commerciante in agrumi, e di altri quattro individui nei cui nomi viene per ora mantenuto il massimo riserbo.

L'Irlanda sempre senza pace
Guerriglia intestina che pare preludere alla guerra civile — Vane trattative — Il nuovo «leader» dell'intransigenza: O' Connor.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 14, notte.

La fazione repubblicana intransigente continua a tenere in subbuglio l'Irlanda del sud, e per ripercussione anche quella del nord. Dal giorno che è entrato in vigore il nuovo assetto, con tutte la autonomia che esso comporta, l'isola non può certo dirsi meno infelice di prima. Come non riusciva allora a funzionare l'autorità britannica, stenta adesso difficilmente a funzionare l'autorità autoctona.

Nell'Ulster, tanto quanto, le cose marciano; sebbene alla catena dei crimini politici quasi ogni giorno si aggiunga anche il un nuovo anello. Dove invece le cose non marciano affatto, è nello Stato libero di Irlanda, quello che Dublino dovrebbe governare. Per ora Collins e Griffith, i sinnfeiners moderati, che impersonano il Governo provvisorio costituzionalmente insediato nella capitale, non riescono a governare il nuovo Stato. Per vari anni i due uomini si batterono insieme con De Valera alla testa dei nazionalisti, per ottenere la più ampia forma di autonomia. Ora che l'hanno ottenuta, non sembrano sapere che farsene. Pare non riescano a fare niente. Buona parte dei luogotenenti e dei gregari che essi avevano armati e condotti al fuoco, sono in piena rivolta. Collins e Griffith sanno di avere seco l'enorme maggioranza del paese, che è stufo di pistolotti frigi e di eccidi; ma la minoranza secessionista è armata fino ai denti, non ha scrupoli a sparare, ed è risoluta ad impedire al Governo di convocare i comizi per le elezioni generali. Collins e Griffith hanno dato la libertà all'Irlanda del sud, ma vi hanno perduto per conto loro perfino la libertà di parola. Per il momento essi seguono una tattica di longanimità, che secondo molti osservatori inglesi non è che la maschera della loro impotenza. Ma Collins proclamava ieri l'altro che gli irreconciliabili armati stanno spingendo il paese verso la guerra civile; e ciò sembra implicare che egli sia preparandosi a battersi. In realtà però la guerra civile dell'Irlanda del sud esiste già sotto forma di guerriglia. Le cronache quotidiane sono piene dei suoi episodi sanguinosi.

L'arcivescovo e il sindaco di Dublino hanno escogitato una via di uscita per far cessare almeno lo spargimento di sangue. Essi hanno invitato De Valera, che è il «leader» ufficiale della fazione repubblicana intransigente, ad incontrarsi con Collins e con Griffith, per venire ad una intesa diretta ad evitare ulteriori violenze. De Valera ha accettato l'invito, e la conferenza di pace è incominciata ieri a Dublino. Essa però è stata aggiornata ieri sera, dopo una seduta inconcludente, a mercoledì della settimana prossima. Intanto i repubblicani hanno invaso la notte scorsa le Corti di giustizia della capitale. Così dal pugno del Governo provvisorio sono state strappate anche le bilance della legge. Nel frattempo corrono voci allarmanti circa una insorrezione che i repubblicani irreconciliabili starebbero complottando per il lunedì di Pasqua. Sarebbe una ripetizione della rivolta avvenuta a Dublino nella tragica Pasqua del 1916. La situazione è tanto più preoccupante in quanto De Valera non sembra esercitare più l'autorità di una volta sulla fazione estremista della Sinn Fein. Questa è comandata adesso da un certo O' Connor, il quale, intervistato oggi, ha dichiarato che quand'anche De Valera concludesse un accordo di pacificazione con Collins, i repubblicani armati seguiterebbero la loro campagna senza quartiere. Il loro fine rimane ancora e sempre quello di istituire in Irlanda una repubblica indipendente.

L'Inghilterra questa volta rimane a guardare. Essa ha investito gli irlandesi di tutti i poteri locali, e tocca ora quindi a loro di mantenere l'ordine pubblico nel paese. Era stato ripetuto che il Governo di Londra avava sospeso il rifiro delle truppe britanniche dall'isola. Il ministro Winston Churchill ha smentito formalmente la diceria. Ormai ben poche truppe inglesi rimangono in Irlanda. Ad ogni buon conto Winston Churchill, che ha la funzione di liquidare gli avvenimenti irlandesi, ha rinunziato alle vacanze di Pasqua, e rimane a Londra in servizio di guardia, mentre tutti i colleghi di Gabinetto sono assenti.

Dodici mendicanti che hanno fatto fortuna
avendo avuto i piedi lavati dai Sovrani di Spagna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 14, notte.

Oggi al palazzo reale ha avuto luogo, secondo l'uso antico e solenne, la cerimonia della lavanda dei piedi fatta da Re Alfonso e dalla Regina Vittoria a dodici mendicanti scelti tra tutti i mendicanti di Aragona, della Galicia e della Estremadura. Questi mendicanti sono gente felice. Essi non sono evidentemente scelti tra i più brutti, tra quelli cenciosi, coperti di piaghe, storpi e zoppi, che Goya ha immortalato nei suoi disegni. Questi mendicanti sono sopratutto dei mendicanti scrupolosi, degni di interesse, modelli di onore, se così si può dire, nella loro professione. Essi sono stati accompagnati a palazzo reale, dove il Re e la Regina li hanno accolti amabilmente. Dopo avere immerso nell'acqua tiepida i 24 piedi, i Sovrani li hanno lavati e asciugati, in segno di umiltà e di carità cristiana, seguendo l'esempio di Gesù Cristo, che prima della cena lavò i piedi dei 12 Apostoli. I Sovrani hanno quindi offerto ai 12 mendicanti dodici vestiti completi. Questi vestiti comprendono anche il mantello a larghe pieghe, così caro agli spagnuoli, e nei quali i mendicanti si drappeggiano con innata nobiltà. Un cappello a cocuzzolo alto, un bastone ed una borsa di denaro hanno completato il regalo dei Sovrani. Inoltre, siccome sarebbe crudele abbandonare i dodici alla loro triste sorte, e siccome d'altra parte degli *hidalghi* così ben vestiti non potrebbero più chiedere l'elemosina, ai 12 oggi prescelti è stato offerto un impiego onorevole. Se avranno la testa a posto, essi si troveranno occupati onorevolmente per tutta la loro vita.

L'ultimo scaglione delle nostre truppe di ritorno da Scutari

Napoli, 14, notte.

Proveniente da Scutari è giunto a Brindisi con l'incrociatore ausiliario «Marsala» l'intero presidio delle nostre truppe che, al comando del colonnello Francavilla, trovavasi, quale ultimo scaglione occupante, ancora in Albania.

Le truppe sono state ritirate da quella città in seguito all'accordo intervenuto tra il nostro Governo ed il Governo albanese. Le truppe erano composte precisamente di un battaglione del 96.o fanteria, di una sezione di mitraglieri, della 17.a batteria di artiglieria e di un parco carri. A Scutari sono rimasti la Commissione interalleata per la delimitazione dei confini e l'ufficio consolare italiano. Appena effettuato lo sbarco le truppe proseguiranno per Lecce.

Il sen. Terracini dottore "honoris causa" dell'Università di Praga

Praga, 14, notte.

L'Università ceca di Praga ha nominato il sen. Terracini dottore onorario di filosofia per i suoi meriti pro-scienza.

ULTIME DI SPORT

Le "ultime" sulla Parigi-Roubaix

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, notte.

Centoundici concorrenti sono impegnati nella grande prova ciclistica Parigi-Roubaix che si disputerà nel giorno di Pasqua. I campioni più favoriti e gli incogniti avidi di rivelarsi si allineeranno domenica sulla pedana in questa prova di 260 chilometri che è considerata il Derby ciclistico della strada. Tra i favoriti figurano per i francesi i fratelli Enrico e Francis Pélissier, Ottorato Barthélemy e Bellanger, tra gli italiani Girardengo e Belloni. Per il Belgio Vermandel, Mottiat, Thys, Demuth; tra gli svizzeri Enrico Suter ed Oscar Egg. Fra coloro che si astengono sono da notare l'italiano Gremo ed il belga Van Hevel. La partenza definitiva sarà data a Chatou domenica mattina alle sei e trenta precise.

L'audacia e la parienza delle olimpioniche

Milano, 14, notte.

Ieri sono partite da Milano le ragazze ginnaste prescelte a difendere i colori d'Italia alla seconda Olimpiade della grazia. Esse provenivano da Trieste, da Fiume, da Venezia, da Genova e da Busto Arsizio e si congiunsero alle rappresentanti della capitale lombarda. La difficoltà che per un primo momento sembravano sorgere per il passaggio della rappresentanza olimpionica femminile alla frontiera, sopo state superate.

Le iscrizioni per la Coppa Canfari

Il F. C. Juventus, presi accordi con la Direzione regionale piemontese della C. C. I., apre le iscrizioni al torneo per la «Coppa Canfari» per squadre *boys*, fra le Società confederate da almeno sei mesi. Le iscrizioni, accompagnate da tassa di lire 30, dovranno essere inviate non oltre le ore 18 del 22 corrente, alla Segreteria del F. C. Juventus (via Donati, N. 1).

Possono partecipare alla Coppa Canfari, i giocatori che non siano mai stati classificati in gare di 1.a cat. e superiori e che al 1.o gennaio 1922 non avessero ancora compiuti 17 anni.

Il cross-country di Stupinigi

Verrà ripetuto domani dai corridori che presero parte alla... prima edizione della prova. In Lombardia avranno luogo i meeting di Legnano e della P. N. Libertas; a Chivasso la corsa di 8 km. organizzata da «La Chivasso».

ULTIME DI CRONACA

II.a Mostra d'Arte della Lega femminile

Come per lo scorso anno, avrà luogo prossimamente la 2.a Mostra annuale d'arte e lavori femminili, indetta dalla Lega Femminile Italiana. Certo la manifestazione riuscirà della prima, ha incoraggiato il Comitato promotore a lavorare con ammirevole lena, perchè la prossima manifestazione artistica della Lega possa riuscire veramente degna delle elette dame che presiedono l'attivissima organizzazione di via Arcivescovado.

Siamo informati che le iscrizioni alla Mostra sono già incominciate a pervenire in locali di segreteria della Lega che rimangono aperti nei giorni di lunedì, giovedì e sabato, dalle ore 17.30 alle 19. Anche per questo anno sarà assegnata alla migliore espositrice la magnifica Coppa Nigra.

Voti di artisti

Ieri numerosi artisti ed amatori di cose d'arte, in un'adunanza presieduta dal comm. Pietro Canonica, giustamente impressionati per i progettati lavori di adattamento in Castel Sant'Angelo in Roma per un museo da dedicarsi all'Esercito e alle memorie dell'ultima guerra, pure plaudendo alla nobile iniziativa per l'erigendo museo, desidero altresì l'unanimità di inviare alla Direzione Generale delle Belle Arti in Roma il seguente telegramma:

«Soci nazionali Accademia Albertina Belle Arti, numerosi membri Società Archeologia, Società Promotrice Belle Arti e Amici dell'Arte, Allievi Sezioni architettura Politecnico, rappresentanti Stampa cittadina, come tutti Accademia Albertina, mentre associandosi plaudenti al voto della Società Artistica internazionale di Roma perchè ai monumenti gloria d'Italia sia conservato le splendore, rispettandone l'integrità, si augurano che a progettato museo da dedicarsi giustamente alle sacre memorie della grande guerra sia in luogo più adatto, che non sia Castel Sant'Angelo, lasciando alla Mole Adriana tutto l'incanto della sua austera bellezza».

TEATRI

Al Chiarella: *Il Barbiere di Siviglia*

L'ordine degli spettacoli di apertura della stagione d'opera è stato definitivamente stabilito così: questa sera sabato e domani domenica in matinée: *Barbiere di Siviglia*, con la Carsir, il Cimbelli ed il Crabbe. Domenica sera anche: in scena la *Madama Butterfly*, protagonista la Baldassarre Tedeschi. Direttore d'orchestra il maestro Del Cupolo.

Al Balbo, al Carignano e all'Alfieri

Serata di prime rappresentazioni quella di stasera.

Al teatro Balbo, con il *Come le foglie*, Ermete Zacconi presenta la sua Compagnia ricca di nuovi elementi. Anzichè prescegliere una qualche opera del suo particolare repertorio, l'illustre attore ha preferito questa del Giacosa perchè gli consente di presentare in miglior luce i principali elementi della Compagnia e in modo speciale i giovani: Margherita Bagni e il Ricci.

Al teatro Carignano Dina Galli ed Amerigo Guasti si presentano con la giocondissima *Lonte* di Weber. La Compagnia comicheggerà non doveva venire fra noi che nel Carnevale, ma ha anticipato il suo ritorno. Al *Diana* di Milano, grave di ricordi augurali per i due capocomici, ha preferito il Carignano, e alla primavera milanese la nostra primavera. La Compagnia torna immutata nei principali ruoli, ma con qualche nuovo elemento di cui si dice molto bene. Non promette molte novità, ma delle riprese interessanti.

Al teatro Alfieri, con il *Marchese di Ruvolito* il complanto Mariaglio, Angelo Musco inizia stasera la sua rappresentazioni.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Stagione d'opera di primavera). — Ore 21: «Il barbiere di Siviglia» opera comica di G. Rossini.

BALBO (Compagnia drammatica E. Zacconi). — Ore 21: «Come le foglie» comm. di G. Giacosa.

CARIGNANO (Compagnia Galli-Guasti). — Ore 21: «Lonte» commedia di F. Weber.

ALFIERI (Compagnia siciliana Musco). — Ore 21: «Il marchese di Ruvolito» di N. Martoglio.

ROSSINI (Comp. dialettale Mario Casaleggio). — Ore 21: «L'hasa mai fatt parecip» vaudeville di Martinel.

TREANON — Ore 21: «Ah! le donne», rivista.

GIAMBELLA (Marionette tariseni). — Ore 16,45: «Gianduja in India» fiaba fantastica.

NAPPELI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

Gli spettacoli di domani

CHIARELLA: ore 15: «Il barbiere di Siviglia» opera di G. Rossini; ore 21: «Madama Butterfly» opera di G. Puccini. — **BALBO**: ore 15: «Come le foglie» comm. di G. Giacosa; ore 21: «Il testore» dramma storico di D. Tumiati. — **CARIGNANO**: Due rappresentazioni. — **ALFIERI**: ore 15: «Il marchese di Ruvolito» comm. di Nino Martoglio; ore 21: «Il ratto delle sabine» comm. di Moser e Schontal. — **ROSSINI**: ore 15: «Bazo e Nane a Turin» vaudeville di G. Bertinetti e Cairi; ore 21: «L'hasa mai fait parei» vaudeville di Martinel e Amadei. — **GIAMBELLA**: ore 15 e 16,45: «Gianduja in India» fiaba fantastica.

BORSE

BORSA DI TORINO

14 Aprile 1922

Affari pressochè nulli e giornata inerte. Il Consolidato ancora in piccola reazione. I Bancari stazionari. Debiti di Stat. I Cambi all'incirca sui prezzi di ieri.

Rendita 3 ½ % 70,37 ½-70,75, 70,62 — Consolidato 5 % 77,05-77,70, 77,25 — Banca d'Italia 1275 n. — Banca Commerciale 810 n. — Credito Italiano 507 n. — Banco di Roma 104 ½ n. — Ferrovie Meridionali 388 n. — Ferrovie Mediterranee 137 n. — Rubattino 465 n. — Snia pref. 32 ½ n. — Snia 25 ½ n. — Libera Triestina 388 — Elettr. A. I. 975 n. — Sip 106 n. — Ansaldo 15 ½ n. — Terni 360 n. — Elba 34 n. — Metallol 278 n. — Tedeschi 165 — Fiat 163 ½ n. — Italia 19 n. — Spa 71 — Montecatini 133 ½ n. — Rex Stanzi 965, 964 n. — Marconi 181 n. — Consorzio Valli di Lanzo 30, 26 ½ n.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi — Parigi 171,37 ½, 172,50, (media 171,96) — Londra 81,30, 81,35, (media 81,32) — New York 19,45 ½, 19,65, (media 19,50) — Belgio 158, 158, (media 158,00) — Germania 6,37 ½, 6,35, (media 6,36).

BORSA DI MILANO, 14 Aprile. — Rendita italiana 3,50 % 70,75 — Consolidato 5 % 77,75 — Banca d'Italia 1275 — Banca Commerciale 810 — Credito Italiano 507 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 388 — Ferrovie Mediterranee 137 — Consorzio Veneziano 100,50 — Consorzio Milanese 83 — Elba 34 — Terni 378 — Officine Meccaniche 82 — Breda 262 — Ansaldo 16,75 — Montecatini 134,50 — Metallurgica Italiana 85 — Edison 260,50 — Società Adriatica 126 — Vizzola 720 — Marconi 173 — Molini Alta Italia 292 — Industria Zuccheri 236 — Raffineria Lig.-Lomb. 370 — Eridania 313,50 — Distillerie Italiane 69 — Esport. Italo-Americana 206 — Beni stabili 261 — Fiat 163 — Isotta 19,50 — Riv 10 — Libera Triestina 384.

Cambi: Francia 171,50 — Londra 81,32 — Svizzera 305,10 — New York 19,42 — Spagna [illegible] — Berlino 0,00 — Vienna 0,36 — Bucarest 13,75 — Belgio 158,50 — Praga 37,50.

BORSA DI GENOVA, 14 Aprile. — Rendita italiana 3,50 % 70,50 — Consolidato 5 % 77,75 — Banca d'Italia 1274 — Banca Commerciale 810 — Credito Italiano 507 — Banco di Roma 104,50 — Ferrovie Meridionali 388 — Ferrovie Mediterranee 137 — Rubattino 467 — Eridania 314 — Raffineria Lig.-Lomb. 370 — Industria Zuccheri 232 — Acciaierie Terni 375 — Ansaldo 18 — Elba 33,75 — Ilva 10,50 — Molini Alta Italia 290 — Fiat 162,50 — Marconi 175 — Sabaudia 194 — Ferriere Voltri 705 — Metalli 83 — Cotoni 106 — Rota 14 — Semolerie 370 — Cotoni Meridionali — Libera Triestina 387.

Cambi: Francia 171,25 — Londra 81,20 — Svizzera 305 — New York 19,43 — Spagna 389 — Germania 6,35.

BORSA DI ROMA, 14 Aprile. — Rendita italiana 3,50 % 70,70 — Consolidato 5 % 77,90 — Banca d'Italia 1277 — Fondiario Italiano 382 — Banco Commerciale 809 — Credito Italiano 506 — Banco di Roma 104,50 — Ferrovie Meridionali 388 — Navigazione Gener. Italiana 456,50 — Trans 50 — Acqua Marcia 1060 — Gas 422 — Condotte d'acqua 258 — Acciaierie Terni 380 — Ansaldo 18,50 — Metallurgica Italiana 85 — Ilva 11 — Antimonio 35,50 — Montecatini 134 — Elba 34,75 — Immobiliari 445 — Beni stabili 264 — Impresa fondiaria 41,50 — Carburo Calcio 490 — Anglo 128 — Bletto-chimica 67 — Fondi rustici 215 — Fiat 162,50 — Risanamento 377 — Snia 91,50 — Eridania 315 — Marconi 180 — Cotoniere Meridi. 63,50 — Libera Triestina 390.

Cambi: Francia 171. — Londra 81,15 — New York 19,40 — Berlino 0,00.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 14 — Consolidato 3 ½ % netto (1906) 71,10 — Consolidato 5 % 78,00.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 14 — Francia 171,20 — Londra 81,40 — Svizzera 305,70 — New York 19,51 — Vienna 0,27 — Berlino 0,00 — Praga 37,05 — Belgio 158,50 — Romania 13,60 — Oro 353,65.

SOCIETA TORINESE

Stag. ed assaggio orto, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 14 Aprile 1922

	Colli	Kg.	Importo	Colli ritirati nel mese
Organzini	11	1207,50		Stagionati N. 270 —
Trame	2	99,44		Kg. 71602,00
Greggie	5	446,50		Passati... N. 4 —
Lane	7	5087,50		Kg. 6051,00
Articoli diversi	—	—		

Totale Colli 25 - Kg. 6120,37

Bollettino Meteorico

14 Aprile 1922

	max.	min.	stato	cielo
Roma	19	9	sereno	
Milano	12	19	¼ coperto	
Genova	18	12	sereno	calmo
Venezia	17	7	sereno	calmo
Firenze	20	5	sereno	
Ancona	16	12	sereno	calmo
Bologna	14	7	sereno	
Napoli	14	10	pioggia	calmo
Taranto	20	11	sereno	calmo
Palermo	21	6	sereno	calmo
Catania	21	12	sereno	calmo
Cagliari	20	14	¼ coperto	legg. m.
Trapani	20	11	sereno	calmo
Trieste	22	14	sereno	calmo
Parigi	16	10	¾ coperto	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 748.

Temperatura massima del giorno 13 + 13,0

Temp. minima della notte dal 13 al 14 + 9,7

Stato Civile di Torino

14 Aprile 1922

NASCITE: N. 13, cioè: maschi 8, femmine 5.

MORTI. Biagino Giovanni fu Antonio, d'anni 66, di Mathano, domestico. — Perotti Chiaffredo di Chieffo, id. id. di Crissa, parroco. — Rota Anna Rosa Sallustia, id. 37, di Parabiago, religiosa. — Zara Giovanni fu Giovanni, id. 33, di Sassari, meccanico, corso Vercelli, 118. — Chiappino Camilla fu Vincenzo, id. 38, insegnante. — Pantani Giuseppe fu Francesco, id. 70, di Pancalo, imbarcadero, via Cibrario, 33. — Faccio cav. Michele di Giuseppe, id. 70, di Torino, maggiore di artiglieria, via Vanchiglia, 28. — Bergadi Orsola fu Fedele, id. 82, di Barge, casalinga, via Scuderis Reali, 4. — Borello Giuseppe fu Placido, id. 70, di Valperga, tappezziere, corso Vittorio Emanuele, 58. — Canale Pietro fu Amedeo, id. 62, di San Martino di Perrero, vend. ambl., via Mazzini, 24. — Rossi Clotilde fu Tommaso, id. 49, di Torino, agiata. — Falcone Carolina nata Ponti, id. 52, di Bergolo, casalinga. — Rarello Antonio fu Pietro, id. 55, di Rivarolo C., falegname. — Grivetto Antonio fu Antonio, id. 43, di Rocca C., panettiere. — Bausone di cognome ignoto, id. 77, di San Giorgio C., casalinga, via Brevetti, 8. — Castelli Albina fu Luigi, id. 81, di Abbadia Alpina, agiata. — Carello

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 1

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTO case, ville, poderi, villeggiature, appartamenti. — Stampa, Annunzi, 7. 6010

BREVETTO se struttare vendo; modi pratici. Scrivere Arte, Statuto, 12, Torino. 6010

CESAIA elastica per famiglie, castagneti, boschi, portata in qualsiasi, anche montuosa doppia vendo — Bellezia, 19. 6005

CINQUANTA lire giornaliere sono guadagnate chiunque senza capitali, anche momentaneamente privo di occupazione. — Scrivere Dott. 31, Nazionale, Roma. 6010

DENTISTE posto cedesi per trasferimento corso Vittorio, 45, Carmagnola. Comodo Affittuario. 6010

DIEGI fusti ferro da litri cinquanta cadauno cedo lire ventisette vendonsi. — Via Monti, 21. 14284

IMPIANTO sabbiatura automatica delle pelli, cromo, fiori stampati, cuoio, tessuti, cuoio tutto, acquisto se occasione. — Sabbiatrice, C. 6005

LAMIERE ferro smaltate cm. 10×10, due palmi l. per cm. 8, regolator vapor. — Scaler, via Ormea, 95, Torino 6010

SOCIETÀ unica sono inoltre acquisto. — Fare scrivere Valeri, 5, Semmeler, Torino. 92551

OCCASIONE, Motore elettrico 5 HP, 500 volts, Lire 1150; filo isolato per costruzione solenoi varie, 3,50 al chilo. — Perino, via Cuneo, 22. 14303

OCCASIONE vendesi camion Saurer 6-25 HP, come nuovo, perchè avrebbe loro 35, motocicletta Indian, modo Under Bolani, perfetta. — Via Andorno, Langlet, 2. 92481

PER motivi salute cedesi industria meccanica bene avviata, eccellente per ogni ramo elettrico, macchine moderne pneumatiche, lavori. — Scrivere cassetta 165 R, Unione Pubblicità, Torino. 92500

SAPONE fire commerciale e industriale. — Chiedere catalogo Saponificio, Villafranca. 6010

TIPOGRAFIA nuova, lavori in tutte parti, causa richiamo militare. — Vedi Scrivere, 30, Perito. 92552

TRAMEZZE larice, con vasi e senza, vendonsi. — Via Verrua, 2. 6010

TRAPANO elettrico da banco, foro 16 mm., e mobile 3/4 HP, 24 volts cad. — Meccanica, via Goito, 9. 92561

TRAPANI, filatrice ferri, macchine accenti varie, vendo occasione. — Scrivere, 6010

VENDESI ditta biennale specialità prime vendute in città 25,5, locale annesso. — Gribaldo, via Milano 6, Torino. 6010

Oggetti d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACCETTANSI operai Luigi XV. — Cabella, via Botticelli, 10. 92506

AIUTANTI da applicati in sarta signora cercansi. — Drocchi, Boglio, 10. 6010

AZIENDA commerciale offre impiego disponibile 6-8000. — Carli, Gioberti, 8. 6010

BATTEUR cercasi articoli grande consumo. — Ricevelli, via Pisa, 30. 6010

CERCANSI abili rimontatori mani, anche Singer Corbyn e disgrossatori. — Gambino, Via Belfiori, 20.

CERCANSI abilissime sarte donne rammendatrici, inoltre anche domestiche. — Via Calabria, 18, Torino.

CERCANSI operai, stagionatori addetti vendite e lavoratori. — Rosselli, via Pisa, 30. 6010

CERCASI impiegato sarta da donna. — Massimo, via Maria Vittoria, 32. 14256

CERCASI lattoniere, preferibile caratabile ed provetto, cedo persona, capace di qualunque impiego. — Industria Tessile, via Bonelli, 2. 92502

CERCASI operaio abile ufficio e lavoro fuori, paga mensile 120 mensili. — Scrivere cassetta 97 L, Unione Pubblicità, Torino. 6010

CERCASI rappresentante provetto conoscenza inglese, italiano, macchine da cucire. Scrivere cassetta 54 C, Unione Pubblicità, Torino. 14310

CERCASI signora bene istruita, buona scrittura. — Eleanna Torino, corso Fiume, 24. 92554

CERCO subito ragazzo o ragazza per ufficio. — Stampa, via Massimo, 31. 92547

CERCO ragazzo 15-16 anni per cartolibreria. — Mauro, via Cavour, 6. 6013

COMMESSA [illegible] all'estero, per la provincia, [illegible] — Scrivere cassetta 159 R, [illegible]. 92537

CONFETTURIERE [illegible] — Offerte [illegible]. 6010

DISEGNATORE [illegible] — Scrivere cassetta 97 L, Unione Pubblicità, Torino. 6010

LAVANTI, lavoratori [illegible] lavoro assicurato 5-600 [illegible] — Pozzi, lavoro assicurato 1-200 [illegible] — Presentarsi giorni 16, 17, 18 Aprile [illegible] via Bonelli, 6, Torino. 14318

FILATURA cotone in Torino di seconda mano cerca subito assistente al filare. — Indirizzare offerte a cassetta 23 C, Unione Pubblicità, Torino. 14311

GOVERNANTE [illegible] — Scrivere referenze [illegible] per due bambini. — Scrivere referenze, Via Torino. 6010

IMPORTANTE [illegible] — Indirizzare offerte a cassetta 97 L, Unione Pubblicità, Torino. 6010

LABORATORIO industriale offre [illegible] — Scrivere cassetta 97 L, Unione Pubblicità, Torino. 6010

RAGAZZINERE [illegible] — Indicare [illegible] cassetta 167 R, Unione Pubblicità, Torino. 92503

MONTAGGIO frigorifero occorrono abili [illegible] — Indicare [illegible] cassetta A 8 L, Unione Pubblicità, Torino. 92517

RICHELATORE specialista abilissimo cerca importante Stabilimento. — Scrivere riferenze, periodi occupati cassetta postale 157, Torino. 92501

RAGAZZO [illegible] corso lavori ufficio. — Scrivere cassetta 73 L, Unione Pubblicità, Torino. 6010

CROMATRICI a stampa moda cercansi. — Malvano, piazza Castello, 27. 92564

SARTE lavoranti, alcuni conferenziste, famiglia cercansi subito. — Avetta, Garibaldi, 11. 92545

SIGNORINA perfetta conoscenza partita doppia, ottime referenze, cercasi da Società Anonima. — Scrivere cassetta 152 R, Unione Pubblicità, Torino. 6010

SMALTERIA Novarese cerca abili smaltatori. — Scrivere con referenze: Smalteria, via Buonarroti, N. 4, Novara. 14309

SOPPIATORI cerco abili e fattivi accetta prima Bertolo, Bussoleno, 11. 92522

Domande d'impiego 2

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ACCOMPAGNATRICE Signorina Italo Svizzera cerca lavoro presso famiglia. — Scrivere cassetta 160 R, Unione Pubblicità, Torino. 92523

AUTOMOBILISTI, Con minima spesa esperto consulente per ogni caso, pratico qualsiasi tipo di macchina, disposto qualunque momento, qualsiasi riparazione, insomma, ne [illegible] anche a domicilio per colore che sono spaventati chauffeur. — Scrivere Orsetti, via Po, 25. 6013

CHAUFFEUR cellulatore, pratico qualunque tipi parsali ed, cerca a mio periodo. — Scrivere Grosso, corso Vercelli, 66, Torino. 92507

CHAUFFEUR vetturiere cerca posto. — Scrivere Germano, Racconigi, 28. 92524

COMMESSA con cauzione cerca posto presso negozio casa, [illegible] drogheria. — Donato, Torino, via Torino 60. 6010

CONSORTE Specchiera abilissima, lunga pratica, massaggio, lavorazione, [illegible] in famiglia, massimo riferenze, scrivi accetto, offresi. Scrivere cassetta 156 R, Unione Pubblicità, Torino. 6010

CONIUGI soli, giovani, cerca [illegible] portineria centrale. — Scrivere Sala, Bucco. 6010

DACTYLOGRAPHE [illegible] — Scrivere cassetta 94 L, Unione Pubblicità, Torino. 6010

DATTILOGRAFA, bella calligrafia, disponendo di macchina [illegible] — Scrivere cassetta 82 L, Unione Pubblicità, Torino. 6010

EX-CARABINIERE, buona famiglia, cerca posto, cerca accudire ai cavalli. — Scrivere cassetta 96 L, Unione Pubblicità, Torino. 6010

GIOVANE Svizzera, [illegible] cameriera, conoscenza [illegible] francese, inglese, [illegible] — Scrivere cassetta 97 L, Unione Pubblicità, Torino. 6010

MANIGRALE italiano e [illegible] qualsiasi [illegible] bicicletta re odierne — Portierie, corso Bettazzo, 20. 6010

PERITA partita doppia [illegible] — Scrivere cassetta 97 L, Unione Pubblicità, Torino. 6010

RAGIONIERE amministrazione [illegible] — Scrivere cassetta 97 L, Unione Pubblicità, Torino. 6010

RAGIONIERE [illegible] — Bene, Mazzini, 31. 6010

RICEVITRICE massima serietà, bella presenza, [illegible] — Scrivere cassetta 97 L, Unione Pubblicità, Torino. 6010

SERGENTE Anziano [illegible] — Scrivere cassetta 96 L, Unione Pubblicità, Torino. 92510

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Alimentario, vino, legna, carbone, grande [illegible] magazzino, 11,9 e. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. A. Vere rivelatore negozio vino, olio, saponi causa partenza; [illegible] permesso. — Piacentino, Galvani, 18. 6010

A. A. Parrucchieria, grandissimi locali, ingiuocato per signore clientela, molto avviata, grande affarone, 50,000. — Giulio, 3 bis, Martina. 92517

A. A. Bellezza in San Antonio, causa decesso, [illegible] luogo, 30,000. — Giulio, 3 bis, Martina. 92517

A. A. Parrucchieria, lavoro assicurato, due belle camere, 20,000. — Giulio, 3 bis, Martina. 92517

A. A. Grande negozio angolo, centrale, alimentare e coloniale, vini, alloggio, 25,000. — Giulio, 3 bis, Martina. 92517

A. A. Merceria, buone condizioni, anche vuoto alcuno, 8000. — Giulio, 3 bis, Martina. 92517

A Avviatissima Calzoleria, negozio tre ambienti, alloggio, 15,000. — Giulio, 3 bis, Martina. 92517

A. Avviatissimo Macelleria bene, carbone, [illegible] commerciali. — Corso Palermo, 102.

ACCOMODANDO 16,000 per speranzose bene sedentaria, [illegible] generali. — Scrivere cassetta 162 R, Unione Pubblicità, Torino. 6010

AFFARONE: Avviatissima Fabbrica elettrica retati, [illegible] lavoro, commerciali, 10 [illegible] motori, [illegible] centrali, alloggio unito, locale [illegible] — Carmagnola, Principe di Acaja, 21.

AFFARONE, Pasticceria, Bottiglieria, alloggio vera [illegible] — Macari, Barbaroux, 12. 6010

AFFARONE Vendesi [illegible] causa [illegible] grande valore. Scrivere cassetta 97 L, Unione Pubblicità, Torino. 6010

AVVIATA piccola industria, rimettesi con alloggio annesso, vendo. Buon reddito dimostrabile. Occorrono trentamigliaia lire in [illegible] comprese [illegible] mensili, cinquantamila per scorte e altri affari. — Scrivere cassetta 67 C, Unione Pubblicità, Torino. 6010

AVVIATISSIMA Drogheria, rubinetteria, d'angolo, [illegible] motivo lavoro L. 18,000. — Via Martiri, 30. 92573

AZIENDA originale cerca capitalisti seriamente [illegible] — Scrivere cap. Laure 68, piazza Carlina, 8. 92527

CALZATURIFICIO a black cedesi 150,000, macchinario, attrezzi. — Dutto, corso Cassale, 22. 92509

CARBONE bottega vendo via con altra. — Bevalle, San Donato, 56. 6001

CAPITALI cercansi [illegible] fabbricanti, cerca [illegible] [illegible] [illegible]